Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 270

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 12 novembre 1942 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 65, Semestre L. 33, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 8-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-633

La risposta italo-tedesca all'aggressione anglo-americana

Le truppe dell'Asse assumono il controllo dei territori della Francia non occupata

L'aeroporto di Algeri sotto il fuoco di una nostra formazione di bombardieri

La flotta anglo-americana attaccata nuovamente dall'Aviazione fascista nelle acque algerine: un incrociatore affondato e numerose altre unità centrate - 27 velivoli abbattuti nel cielo dell'Africa settentrionale

Bollettino n. 899

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte egiziano sono continuati i preordinati movimenti delle truppe italiane e germaniche che, in favorevoli scontri, hanno distrutto una decina di mezzi blindati.

L'Aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività e abbattuto quattro velivoli britannici.

Nel periodo compreso tra il 5 e il 10 novembre, in base anche a segnalazioni tardivamente pervenute, l'Arma aerea nemica ha, in totale, perduto, in combattimenti avvenuti nel cielo dell'Africa Settentrionale, 27 apparecchi.

Squadriglie di nostri aerosiluranti hanno condotto rinnovati attacchi contro le formazioni navali anglo-americane nelle acque algerine. Un incrociatore nemico, raggiunto da tre siluri, è rapidamente colato a picco; un altro è stato danneggiato; un piroscafo da 15 mila tonnellate, pure colpito, è stato visto sbandare ed è da ritenersi affondato. Numerose altre unità da guerra e mercantili risultano centrate dagli aviatori tedeschi, che in duelli con la caccia avversaria abbattevano un « Hurricane ».

Una nostra formazione ha attaccato e bombardato con grande successo l'aeroporto di Algeri, sul quale sono divampati vasti incendi.

Nel pomeriggio di ieri, un velivolo nemico, raggiunto dal tiro contraereo, si incendiava nel cielo di Augusta e precipitava nei pressi della penisola di Magnisi. Uno dei componenti dell'equipaggio, lanciatosi col paracadute, veniva catturato.

Un velivolo nemico tipo « Spitfire » è stato abbattuto dalla nostra caccia ed è precipitato in fiamme presso l'isola Sapientsa, a sud di Navarrino.

Aerei britannici hanno compiuto, la notte scorsa, una nuova incursione nella regione periferica di Cagliari, causando qualche danno e ferendo alcuni civili.

L'azione aerea contro le unità navali nemiche nelle acque dell'Algeria che nella giornata di lunedì avevano subito un rallentamento, a causa delle condizioni di tempo decisamente avverse, è stata ripresa con ritmo vigoroso nella serata di ieri.

Ad essa hanno partecipato oltre alle aliquote dell'aviazione germanica, formazioni di aerosiluranti e di bombardieri in quota della R. Aeronautica che hanno conseguito successi particolarmente importanti.

I nostri aerosiluranti hanno raggiunto nuovamente la rada di Algeri per attaccare le forze navali nordamericane schierate a protezione dei piroscafi intenti a sbarcare le truppe e i materiali del corpo di spedizione anglo-statunitense.

Gli aerosiluranti, alla luce crepuscolare, si sono portati a brevissima distanza dalle unità nemiche ed attraversando arditamente la barriera di fuoco sviluppata dalla difesa delle navi, hanno attaccato in pattuglie successive ciascuna delle quali ha preso di mira un determinato obiettivo una prima pattuglia attaccava simultaneamente un incrociatore colpendolo in pieno con tre siluri che provocavano una violentissima esplosione: la nave si spezzava letteralmente in due e repentinamente affondava.

Quasi contemporaneamente alle ore 18.31 una seconda pattuglia silurava un grosso piroscafo da carico di 15.000 tonnellate. Uno dei componenti l'equipaggio ha riferito di aver visto la grossa massa oscura della nave sbandare paurosamente, illuminata a giorno dai bagliori delle esplosioni.

Queste sono state così violente da far ritenere che il piroscafo sia successivamente affondato.

Infine un altro velivolo sceglieva per bersaglio un incrociatore leggero che era alla fonda nella rada, il siluro lanciato a distanza ravvicinata filava dritto sul bersaglio centrandolo in pieno.

Benchè la reazione delle unità navali sia stata molto nutrita, soprattutto durante la fase finale dell'attacco e durante la difficile rotta di scampo, gli equipaggi hanno potuto osservare i risultati delle azioni.

In concomitanza con l'attacco degli aerosiluranti, bombardieri in quota si sono portati sull'aeroporto militare di Algeri che hanno raggiunto alle 18.15. I nostri trimotori hanno prima effettuato un largo giro per procedere al rilevamento preciso degli obiettivi, costituiti dal complesso delle attrezzature della base, recentemente presidiata da forze americane, indi hanno iniziato il lancio di bombe dirompenti ed incendiarie sugli impianti portuali che sono stati colpiti in pieno.

Lo sgancio, eseguito con la massima precisione, ha provocato ingenti danni e grandi incendi. La formazione è rimasta sul cielo dei bersagli per oltre trenta minuti, fatta segno a intenso fuoco contraereo delle postazioni della difesa.

I nostri equipaggi, sulla rotta di ritorno, a 100 km. a sud ovest della Sardegna, potevano ancora osservare in distanza alte fiammate che dimostravano la persistenza degli incendi provocati.

Va opportunamente rilevato come a tre giorni dal primo sbarco in Algeria, un complesso veramente cospicuo di danni e di perdite è stato inflitto agli anglo-americani dai reparti aerei italiani e germanici, operanti nel Mediterraneo occidentale.

Lo schieramento aereo in quel delicato settore è risultato perfettamente efficiente. Le nostre forze hanno potuto controllare i movimenti avversari sul mare e sul territorio nord africano, reagendo al momento opportuno con non comune audacia aggressiva, all'offensiva avversaria, incidendo nel dispositivo nemico in una maniera che è valsa a contenere e ritardare determinati movimenti in Algeria.

La perfetta collaborazione con i reparti tedeschi ha accresciuto la capacità offensiva dei mezzi impiegati sulla vasta area occidentale del Mediterraneo e sull'Africa settentrionale francese.

L'attività aerea in quel settore continua a svolgersi in perfetta aderenza alle esigenze che si vanno manifestando.

Nell'Africa settentrionale francese

I potenti attacchi aerei dell'Asse contro le forze navali britanniche e statunitensi – Vuoti paurosi tra le unità da guerra ed i piroscafi del convoglio – I primi particolari sull'azione degli Stukas

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 11.

Mentre a Berlino si seguono con rigida calma gli sviluppi delle operazioni nell'Africa settentrionale francese — sviluppi che, sia detto fra parentesi, non si realizzano secondo le speranze ed i propositi dei pirati di Londra e di Washington — le forze aeree e navali italo-tedesche, portatesi all'azione fino dal momento in cui il convoglio anglo-americano lasciò le acque di Gibilterra, continuano a martellare le navi nemiche ed a crearvi vuoti paurosi che si allargheranno sempre più e costringeranno Roosevelt a salutari meditazioni sul costo di certe avventure.

I bollettini odierni dell'Italia e della Germania hanno dato notizia degli altri affondamenti avutisi nelle acque algerine dopo quelli del primo attacco al convoglio; e non occorre spendere altre parole per illustrare la gravità del nuovo colpo portato alle forze navali dei violatori di Algeri.

Rimandando a un momento più opportuno il bilancio complessivo del salasso inflitto al nemico dalle forze aereo-navali dell'Asse, ora, mentre la battaglia è in pieno corso, riteniamo opportuno riportare da un giornale tedesco la relazione di un corrispondente di guerra partecipante agli attacchi degli « Stukas » contro la flotta da sbarco dei compari anglo-sassoni.

« Nel mentre scriviamo questo resoconto di una faticosa giornata di attacco — narra il P. K. Mann — davanti ai nostri occhi sta ancora l'eccitante ballo di fuoco nel quale ci siamo gettati quando verso di noi si è rivolto il tiro dei cannoni di grosso e di medio calibro delle navi nemiche. E questo succedeva presso la costa di Algeri alle sei del pomeriggio. Insieme agli italiani ci siamo lanciati contro il convoglio che la ricognizione ci aveva segnalato aggiungendo che esso era il più grosso dei convogli che finora aveva lasciato il porto di Gibilterra.

Era per noi il quarto dei convogli nemici che vedevamo durante il nostro servizio nel Mediterraneo, ma capimmo subito che esso era diverso da tutti gli altri, sia per la formazione con cui navigava, sia per le mete verso le quali mostrava di dirigersi.

L'ultima volta, nello scorso agosto, le navi che andammo ad attaccare alla stessa zona di mare procedevano in fila e si tenevano molto al largo fra le coste dell'Africa e le isole Baleari: ora al contrario esse si mostravano straordinariamente sparpagliate l'una dall'altra pur cercando tutte di tenersi il più possibile verso la costa.

In confronto degli altri convogli visti prima la differenza era che questo ci pareva li valesse da solo tutti insieme e che ne costituisse una specie di somma tanto appariva importante. Lo raggiungemmo all'ora del tramonto che era quella fissata per l'attacco, dopo una difficile navigazione fra i banchi di nubi che ingombravano il cielo. Ciò rese più difficoltoso il bombardamento, ma non per questo meno efficace. Ci calammo a picco nelle fontane delle granate, ciascuno sulla propria nave e le nostre bombe andarono tutte a segno ».

Prima di chiudere questa nota ci piace di riportare quanto la Deutsche Allgemeine Zeitung *— analogamente a ciò che abbiamo osservato nella nostra corrispondenza di ieri — scrive riferendosi ai presumibili sviluppi dell'aggressione anglo-nord americana. « E se gli inglesi — osserva il giornale tedesco — hanno fornito la maggior parte delle navi necessarie all'aggressione, è chiaro che ora tocca agli Stati Uniti mantenere i cordoni ombelicali dei rifornimenti attraverso la rotta atlantica ossia lungo passaggi obbligati che i nostri sottomarini conoscono alla perfezione.*

« L'arma subacquea che fino ad ora combatteva nei mari più disparati, si prepara a raccogliere imponenti masse di allori visto che la nuova manovra di Roosevelt porta fatalmente abbondanti prede proprio dinanzi alle bocche dei suoi siluri.

Già il Ministro Knox sebbene uso ai facili ottimismi ha creduto indispensabile avvertire che il nord Africa costituisce un settore estremamente vasto e che molti pericoli debbono essere ancora superati, pericoli che minacciano le linee dei rifornimenti; a suo giudizio è sicuro che i sommergibili tedeschi ed italiani entreranno immediatamente in azione ».

Un radiomessaggio del Gran Mufti alla nazione araba

"Se vincesse l'Inghilterra gli ebrei dominerebbero il mondo,,

ROMA, 11.

Il Gran Mufti della Palestina ha rivolto stasera alla Nazione araba un radio messaggio. Egli ha rilevato anzitutto che prima dello scoppio di questa guerra e prima che l'Asse si sollevasse con le armi a stroncare le cupidigie anglo-sassoni-giudaiche, una Nazione aveva combattuto da sola contro tali forze per oltre 20 anni: la Nazione araba, che ha combattuto contro gli inglesi e gli ebrei in Egitto, nella Palestina, in Irak, nella Siria, e tutte le parti della penisola arabica. Allo scoppio dell'attuale guerra essa ha continuato questa sua lotta decisa a raggiungere la sua meta, cioè la libertà, l'indipendenza, l'unità e la sovranità.

Il popolo arabo è entrato nel campo di battaglia affrontando la morte. Gli arabi si sono sacrificati per la propria Patria e per la loro Nazione. Il sangue di questi martiri, dei quali oggi ricorre l'anniversario, fa rinascere dolori e speranze, rianima la terra e fa resuscitare la Nazione. L'ultimo martire è il dott. Amin Rucha che ha cessato di vivere in un carcere inglese della Palestina in seguito ad una malattia micidiale causata dalle torture che egli ha subite. Prima di lui Magi Pascià Suedi è deceduto nel suo esilio in Rodesia. Prima di questi una infinità di martiri, come Yunes Sabbaui, Fehmi Said, Mahmud Salmand; prima di loro ancora altre migliaia di vittime.

Tutti questi martiri sono le vittime del tradimento inglese che ha spezzato duramente la Nazione araba, ha perseguitato gli arabi, ha decimato i loro uomini, ha imprigionato i loro eroi e continua ancora a negoziare a loro danno soddisfacendo gli ebrei ed altri a loro scapito, disponendo del loro territorio e concedendolo a chi l'Inghilterra favorisce.

Allo scoppio di questa guerra la Nazione araba era da sola nella lotta più dura contro la politica anglo-sassone-giudaica. Oggi essa ha al suo fianco i forti nemici del proprio nemico. Se vincesse l'Inghilterra gli ebrei dominerebbero il mondo: l'Inghilterra e i suoi alleati negherebbero agli arabi qualsiasi libertà e indipendenza colpendo la Patria araba nel suo intimo e ne strapperebbero alcune parti per costituirvi la patria giudaica. Il pericolo anglo-giudaico-americano minaccia l'Egitto, la Siria, l'Irak, il regno arabo saudiano e il Maghreb.

Se invece perde l'Inghilterra e i suoi alleati vengono sconfitti scomparirà ogni minaccia contro i paesi arabi e milioni di arabi verranno liberati e si salveranno vari milioni di musulmani dell'Asia e dell'Africa. I risultati di questa guerra influiranno molto sull'avvenire.

Il popolo arabo non avrebbe nessun avvenire con l'Inghilterra e nemmeno con gli Stati Uniti, entrambi asserviti agli ebrei per realizzare le ambizioni ebraiche dei paesi arabi in particolare e nell'oriente in generale. Gli arabi non possono mai essere a fianco dell'Inghilterra, loro acerrima nemica. La posizione del popolo arabo in questa guerra è determinata dal suo interesse: essere contro il suo nemico. La politica del popolo arabo equivoci; anzichè attendere i riequivoci; anzichè attendere i risultati della guerra il popolo arabo vuole collaborare con i suoi amici contro i suoi nemici.

Perciò — ha detto il Gran Mufti — vi avverto, o arabi, o musulmani di tutto il mondo, di non farvi ingannare dalla propaganda dell'Inghilterra, dell'America e dei loro alleati. Attiro la vostra attenzione sul fatto che l'America, con la sua invasione dei paesi del Maghreb, intende fare il loro danno e che dietro l'occupazione del Maghreb da parte dell'America, si nasconde la moltiplicazione delle sciagure che i maghrebiti conoscono molto bene perchè gli ebrei sono stati la causa principale delle disgrazie che hanno colpito il loro paese e lo colpiscono attualmente.

Il Gran Mufti ha ricordato che il capo ebreo Weizmann all'inizio di questa guerra ha detto: « L'attuale guerra è una guerra ebraica ». E' chiaro che gli ebrei considerano gli inglesi e gli americani al loro servizio per realizzare le proprie ambizioni, il possesso dei paesi arabi nonchè l'occupazione definitiva della Palestina. Gli ultimi discorsi di Roosevelt, Smuts e Bengurich sono intervenuti per confermare quanto sopra.

Il Gran Mufti ha così concluso: « O arabi: questa guerra è il proseguimento della vostra lotta che si svolge da lunghi anni per realizzare i vostri scopi e le mete per cui sono caduti i vostri beati fratelli che oggi commemoriamo. I nostri contributi sono stati immensi e grandi sono stati i sacrifici ma siamo ancora disposti a sacrificarci; decisi a raggiungere libertà, indipendenza, unità e sovranità che abbiamo sempre cercato per la nostra Patria e per la nostra Nazione. Il sangue puro, il sangue dei nostri beati martiri non sarà stato versato inutilmente e non sarà perduto il diritto da noi reclamato.

Ricordiamo oggi quei beati con gloria invocando Iddio a concedere loro la sue clemenza e rafforzando la nostra lotta per l'esempio che essi hanno dato; continuando così fino alla vittoria degli arabi ».

La portaerei "Argus,, gravemente danneggiata dai bombardieri dell'Asse

BERLINO, 11.

Si annuncia da fonte autorizzata che durante gli attacchi ininterrotti effettuati dalle forze tedesche ed italiane contro le forze da sbarco anglo-americane, un bombardiere da picchiata tedesco riuscì a colpire con due bombe, nella mattinata di martedì, la portaerei «Argus».

I danni riportati dalla nave sono stati notevoli: essa ha sbandato e ha dovuto essere rimorchiata da navi da scorta.

Tre navi da trasporto di medio tonnellaggio sono state incendiate. E' stata nettamente accertata la perdita di due trasporti rispettivamente di 8 mila e 14 mila tonnellate.

Si segnala inoltre che parecchie unità navali furono rimorchiate verso Gibilterra.

Gli attacchi furono proseguiti nel mattino dell'11 novembre.

Reparti di truppe italiane a Nizza e in Corsica

Le operazioni si sono svolte nella massima calma

Il comunicato di Roma

ROMA, 11.

In simultaneità col movimento di truppe germaniche, unità di truppe italiane sono entrate da stamani nel territorio della Francia non occupata.

Una Divisione motorizzata a Nizza

NIZZA, 11.

Le truppe italiane hanno incominciato ad entrare nella città verso le ore 15. I reparti di avanguardia di una Divisione motorizzata hanno attraversato la città diretti verso occidente. La popolazione è calma.

Non vi sono stati incidenti.

Lo sbarco in Corsica

ROMA, 11.

Reparti di truppe italiane sono sbarcati in Corsica.

Nessun incidente.

Il comunicato tedesco

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Truppe germaniche hanno varcato stamane 11 novembre la linea di demarcazione con la Francia non occupata, allo scopo di proteggere il territorio francese in previsione delle progettate operazioni di sbarco anglo-americane nella Francia meridionale.

I movimenti delle truppe germaniche si svolgono secondo i piani prestabiliti.

Il messaggio di Hitler al popolo francese

BERLINO, 11

Il Führer ha diretto al popolo francese il seguente appello:

« Francesi, ufficiali e soldati delle Forze armate francesi!

Il 3 settembre 1939, il Governo britannico ha dichiarato la guerra alla Germania, senza alcuna ragione e senza alcun motivo. Gli istigatori della guerra sono riusciti, malauguratamente, a quell'epoca, a spingere il Governo francese nel loro gioco, e a dichiarare la guerra alla Germania.

Questo fatto ha significato per la Germania una provocazione incomprensibile.

Il Governo tedesco non aveva rivendicato nulla, e non aveva fatto alcuna richiesta alla Francia. Esso non aveva diretto alla Francia alcuna richiesta che avesse potuto ferirla nel suo amor proprio. Il popolo germanico, che ha dovuto a quell'epoca opporsi col sangue dei suoi figli all'aggressione, non era animato da alcun sentimento di odio contro la Francia.

Malgrado questo fatto, la guerra scatenata ha causato sofferenze e sventure ad una quantità innumerevole di famiglie dei due Paesi.

Dopo lo sfondamento del fronte franco-inglese, che è degenerato nella catastrofe e nella fuga degli inglesi da Dunkerque, è stata fatta alla Germania la domanda di armistizio. La Germania non ha esitato un solo momento a concludere questo trattato di armistizio, senza per altro esigere delle clausole che avrebbero potuto offendere l'onore dell'Esercito francese.

Però, si sono dovute prendere delle misure preventive, onde evitare che, secondo gli interessi dei provocatori di guerra britannici, questa lotta fosse destinata a ricominciare presto o tardi sul continente ad opera di agenti al soldo di Londra.

La Germania non aspira e non vuole affatto umiliare la Francia o distruggere l'Impero coloniale francese; al contrario, lo scopo della Germania è quello di addivenire ad una futura pace ragionevole, in una atmosfera di reciproca generale intesa dell'Europa.

Da quel tempo, l'Inghilterra, e recentemente l'America, hanno tentato di riprendere piede su territorio francese, onde proseguire le ostilità su terra straniera, come è nel loro interesse. Questi tentativi, avendo avuto un esito pietoso, sono ricominciati recentemente contro le colonie dell'Africa Occidentale e Settentrionale francese. La lotta è qui più facile, in quanto si combatte contro una debole guarnigione francese e i nemici non si trovano di fronte alle coste dell'est difese dalla Germania.

Da ventiquattr'ore a questa parte, il Governo tedesco è a conoscenza che il prossimo attacco sarebbe sferrato dai nemici contro le coste nazionali francesi. In previsione di ciò, mi sono deciso di dare ordini all'Esercito tedesco di occupare immediatamente i punti previsti per lo sbarco anglo-americano, attraversando il territorio della Francia non occupata.

Ma le Forze armate tedesche non devono essere considerate dal popolo francese come nemiche. Esse non hanno l'intenzione di governare sul territorio francese. Esse non hanno che uno scopo: respingere, in accordo con le forze alleate, i tentativi anglo-americani di sbarco.

Il Maresciallo Pétain ed il suo Governo sono interamente liberi e possono consacrarsi al loro dovere responsabile come nel passato.

Nulla si oppone, anzi, a una realizzazione del loro desiderio formulato anteriormente, cioè di istallarsi a Versaglia e di governare di lì la Francia.

Le truppe germaniche hanno ricevuto l'ordine di gravare con il loro comportamento il meno possibile sul popolo francese: ma il popolo francese non dimentichi che, in seguito all'atteggiamento del suo Governo nell'anno 1939, il popolo germanico è stato trascinato in una guerra che è costata a centinaia di migliaia di famiglie sofferenze e sacrifici profondi.

E' desiderio del Governo germanico e dei suoi soldati non soltanto di proteggere il più possibile gli appartenenti alle Forze armate francesi, ma anche e soprattutto di aiutare e proteggere i possedimenti africani dei popoli europei contro gli atti di aggressione di rapina del futuro. E' soltanto là dove un cieco fanatismo o l'azione di agenti inglesi pagati opponessero resistenza all'avanzata delle nostre formazioni, che le armi imporrebbero la decisione.

Del resto, numerosi Francesi provano certamente il comprensibile desiderio di essere liberati dall'occupazione. Ma essi possono essere pienamente convinti che il soldato germanico spesso preferirebbe poter vivere e lavorare pacificamente a casa sua vicino alla moglie e ai suoi bambini e nella sua casa paterna.

Per questo, quanto prima sarà abbattuta la Potenza che da più di 300 anni aizza in Europa gli Stati gli uni contro gli altri, e che nel passato ha così spesso depredato la Francia stessa e che in questo momento è di nuovo in procinto di depredarla, tanto più rapidamente saranno esauditi i desideri della Nazione francese occupata e dei soldati germanici occupanti.

Tutte le questioni particolari che sorgeranno, saranno regolate e risolte d'accordo con le autorità francesi ».

ADOLFO HITLER

Calma assoluta nella Francia non occupata

MARSIGLIA, 11.

La popolazione della zona della Francia non occupata si mantiene calma mentre si svolgono in più punti i movimenti delle truppe dell'Asse. I treni circolano in modo normale e la vita delle città si svolge regolarmente.

Il prefetto regionale di Tolosa, come altri prefetti, ha lanciato un appello chiedendo « alla popolazione di mantenere una calma assoluta. Noi daremo la prova del nostro patriottismo — prosegue l'appello — dimostrando dignità e spirito di disciplina. Ogni azione contraria all'ordine verrebbe repressa rigorosamente ».

Da Londra il cosiddetto « Quartier generale dei francesi combattenti », visto quanto sopra, ha fatto buon viso a cattivo gioco e ha radiodiffuso un appello ai francesi suggerendo loro di « non tentare una insurrezione prematura ma di trattare questa nuova invasione dell'Asse con una fredda e calma indifferenza ».

Severe misure in Tunisia pel mantenimento dell'ordine

TUNISI, 11.

Il prefetto di polizia della Tunisia ha preso i seguenti provvedimenti:

« E' vietato nel territorio della Reggenza qualsiasi raggruppamento di più di tre persone. E' anche vietato di soffermarsi in qualsiasi posto. Nelle città di Biserta, la Goletta, Tunisi, Susa, Sfax e Gabes la circolazione è proibita dalle ore 22 alle ore 4. In tutto il territorio della Reggenza i locali di spettacoli dovranno cessare le loro rappresentazioni a partire dalle ore 18 fino a nuovo ordine. I bar di ogni categoria resteranno chiusi dalle ore 17 alle ore 5.

Intensa attività politica e Consiglio dei Ministri a Vichy

VICHY, 11.

Una intensa attività politica si è qui svolta oggi. Laval giunto alle 14, è stato subito ricevuto dal maresciallo Petain.

Alle 17 ha avuto luogo il Consiglio dei Ministri. Ai colloqui ministeriali iniziatisi nella mattinata e continuati nel pomeriggio ha preso parte attiva il maresciallo Petain.

L'esodo dei cittadini britannici e nord-americani

VICHY, 11.

Cittadini britannici e nord-americani sono stati internati. Anche i giornalisti degli Stati Uniti residenti a Vichy sono stati internati in un albergo di Lourdes, per poi essere scambiati con i giornalisti francesi.

Parte della colonia americana di Vichy, e fra essa il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti, ha lasciato la città nel pomeriggio di oggi in treno speciale diretta a Pau.

Gli inglesi riconoscono ora che il Mediterraneo da due anni è un lago dell'Asse

ROMA, 11.

Il *New Chronicle* presenta la cronaca degli sbarchi statunitensi con grandi titoli su tutta la prima pagina e in un editoriale scrive: « Dal punto di vista strategico le operazioni iniziate aprono la strada a grandi possibilità. E' in gioco niente meno che il controllo del Mediterraneo e gli ultimi due anni il Mediterraneo occidentale era diventato virtualmente un lago dell'Asse ».

LO STATO SIONISTICO VOLUTO DA WASHINGTON

ROOSEVELT - Ebrei! Voi siete sempre stati uniti e gli Stati Uniti sono sempre stati ebrei!

QUADRANTE

Attendere l'ora

Mentre la propaganda anglosassone si è affrettata ad osannare clamorosamente gli avvenimenti che hanno riportato nel Mediterraneo il centro della guerra e mentre alcuni giornalisti d'oltre Manica parlano già — come il commentato articolista della « Reuter » — di attuazione di piani di invasione contro l'Europa attraverso l'Italia, sono assai singolari le documentazioni offerteci dagli uomini responsabili di Londra e di Washington i quali, pur nella euforia del momento, hanno voluto mettere l'accento su taluni punti onde richiamare popolo e stampa alla realtà. Singolare appare difatti che a Londra si sappia attribuire a Roosevelt il preteso merito del piano africano. Ci si preoccupa per caso che, come oggi il merito, domani la responsabilità di quanto è accaduto sia allontanata da Londra? All'interrogativo non possiamo rispondere noi: risponderà il prossimo futuro. E singolari appaiono anche le dichiarazioni di Knox il quale ha tenuto a sottolineare come sia « da stolti gridare vittoria » quando si ha di fronte un nemico tanto abile quanto è abile l'Asse. Knox, si sa, è stato sempre negli Stati Uniti l'antecipatore di ogni vittoria, il rumoroso predicatore delle infinite possibilità anglosassoni, l'uomo più facile agli entusiasmi. Improvvisamente egli si fa cauto, giusta appunto quando molta materia era a disposizione della sua facile oratoria. Il successo di Roosevelt preoccupa per caso anche i nord-americani?

* * *

La verità è che — finito il clamore del primo momento — gli anglosassoni rientrando in se stessi debbono aver pensato che, se erano riusciti a creare nuove condizioni di guerra nel Mediterraneo, non erano altresì riusciti a togliere all'Asse la sua capacità di iniziativa e di resistenza. Il caso è sintomatico. Soprattutto esso dimostra come sia impossibile ritenere che il piano anglosassone si possa svolgere come una facile passeggiata e come —, anche se Washington e Londra hanno violentato quel sistema che l'Italia e la Germania, fedeli alle clausole dell'armistizio, avevano rigorosamente rispettato — tra la aggressione e la soluzione degli ardui problemi del Mediterraneo ci corra molto, assai più di quanto ci si era illusi nei segreti conciliaboli e nelle ancor più segrete ambascierie che avevano fatto la spola dall'altra riva dell'Atlantico a Londra e viceversa.

* * *

Nessuno si nasconde in Italia — che è la più direttamente interessata agli avvenimenti recenti — la importanza e la gravità del momento storico che si attraversa. Si comprende qui infatti che se è vero che i movimenti anglosassoni nel Mediterraneo costituiscono solo una volta nel sistema operativo è nelle premesse combattive della guerra. Perciò l'ora è dura e aspra. Ma come non mancavano all'Asse le possibilità dell'iniziativa reattive ed equilibratrici, così al popolo italiano non manca la coscienza ed alla sua fermezza è affidato il compito della sicura resistenza. Oltre Manica ed oltre Atlantico alla troppo presto cantata vittoria ha ammonito Knox. In Italia si sa che bisogna invece irrigidirsi e durare.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Per il genetliaco della Maestà del Re Imperatore

Il Prefetto, in occasione del genetliaco della Maestà del Re Imperatore, ha inviato all'Ecc. il Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

«Nella fausta odierna ricorrenza la popolazione di questa provincia afferma la sua decisa volontà di vittoria sente più vibrante lo spirito guerriero della Patria e nella assoluta tradizionale dedizione alla gloriosa Casa Savoia eleva all'Augusta Maestà del Re Imperatore i suoi voti fervidamente augurali e memori. Vi prego, Eccellenza, di farvi interprete presso amatissimo Sovrano dei sentimenti di tutte le Autorità provinciali e miei personali e di accogliere le espressioni del più devoto omaggio».

Nell'amministrazione comunale di Vivaro

Con recente decreto il Prefetto ha nominato Commissario per l'amministrazione comunale di Vivaro il fascista Paolo De Lorenzi fu Paolo, in sostituzione del Podestà Pietro Cesaratto, il quale per ragioni di salute ha chiesto di essere sollevato dall'incarico.

Infrazioni alle disposizioni vigenti per la disciplina casearia

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, ai termini del Decreto ministeriale 16 aprile 1941 e dei propri decreti 24 dicembre 1941 n. 8968 e 27 gennaio 1942 n. 463, per mancato conferimento di latte alle Latterie incaricate della raccolta: Maddalena Macor, da Pinzano al Tagliamento; Luigi Tassan Mazzocco di Giovanni, da Montereale Cellina; Lodovico Del Mestre, da Pavia di Udine e Giovanni Candolo fu Giovanni, da Mortegliano.

Sono state inoltre elevate denuncie a carico di Francesco Vidotto e Ermenegildo Nardo, ambedue da Cimpello di Fiume Veneto, nonchè a carico di Giovanni Ferro fu Antonio, da Mortegliano, per essersi rifiutati di compilare le prescritte schede aziendali della produzione lattiera.

Prezzi dei bozzoli infilabili

In relazione ai prezzi dei sottoprodotti della trattura della seta, ed a quelli dei filati di seta fioretto, fissati con provvedimenti pubblicati rispettivamente nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno n. 147 del 23 giugno scorso e n. 154 del 2 luglio scorso, il Ministero delle Corporazioni ha determinato anche il prezzo massimo dei bozzoli infilabili secchi (sfarfallati, tarmati, rosicchiati, misti e faloppati) nella misura di L. 0,072 per ogni grammo di materia serica greggia ricavata dai bozzoli stessi, dopo che sono stati depurati dalla crisalide e dalle altre eventuali materie eterogenee.

Detto prezzo si intende per merce resa franco magazzini ammasso bozzoli, al netto delle spese di ammasso che saranno concordate tra le Organizzazioni interessate.

Prodotti tipo di vetro

In aggiunta ai recipienti di vetro tipo per uso industriale già stabiliti dal Ministero delle Corporazioni, il Dicastero stesso consente la produzione dei seguenti recipienti:

Numeri distintivi e denominazione degli articoli: 89 flaconi Neoval peso gr. 25, diametro mm. 28 x 17, altezza mm. 46, capacità cc. 5, prezzi dal produttore al consumatore (al cento) L. 28 — 90 flaconi Neoval idem 400, 95 x 68, 182, 500 lire 170 — 91 Vasi per la conservazione di prodotti - tappo ala smerigliato idem 2500, — 370, 5000 L. 1200 — 92 Detti come sopra 3500 — 470, 10.000 L. 2000.

In conformità alle vigenti disposizioni, il Ministero delle Corporazioni conferma che non sono consentite la produzione e la vendita di flaconame che non risulti compreso nei tipi stabiliti, e, per conseguenza, sono proibite anche la produzione e la vendita dei flaconi e tubetti già destinati a contenere compresse e di cui il Decreto Ministeriale 17 gennaio 1942 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 19 gennaio 1942 XX numero 14.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

10 novembre XXI — Affluite: ORTAGLIE: patate q.li 2351.18; cipolle q.li 224; ortaglie e legumi in sorte q.li 530 — FRUTTA: mele q.li 110.59; pere q.li 250; cachi q.li 106.50 uva q.li 31; castagne q.li 20 — AGRUMI: arance q.li 60; limoni q.li 139.50.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La G.P.A. integrata per la decisione sui ricorsi in materia di contributi locali nella seduta del 10 corrente ha adottato le seguenti decisioni:

RICORSI ACCOLTI

PONTEBBA: Tuzzi Luigi, ricorso per imposta famiglia.
CODROIPO: Moreal Giuseppe, ricorso per imposta famiglia.
FAEDIS: Zeni Eugenio, ricorso per imposta famiglia.
PALMANOVA: Trevisan dott. Nicolò, ricorso per imposta famiglia.
GONARS: Candotti Valentino, ricorso per imposta consumo.
AVIANO: Redolfi De Zan Giuseppe, ricorso per imposta famiglia.

RICORSI ACCOLTI PARZIALMENTE

UDINE: De Benedetti Raffaele, ricorso per valor locativo
MORTEGLIANO: Gori Elisa, ricorso per imposta famiglia.
ARTEGNA: Romanini Cornelio e Pistrin Sante, ricorso per imposta famiglia.
S. GIORGIO NOGARO: Venco Danilo, ricorso per imposta famiglia.
PALMANOVA: Martorano Vincenzo, ricorso per imposta famiglia.
CASTELNUOVO: Colledani Sante, ricorso per imposta famiglia.
AZZANO X: Lessin Giovanni, ricorso per imposta famiglia.
AZZANO X: Del Bianco Erminia, ricorso per imposta famiglia.

RICORSI RINVIATI

POCENIA: Crucil Elvira, ricorso per imposta famiglia.
PONTEBBA: Chiozzotto Umberto, ricorso per imposta famiglia.
CODROIPO: Venuti Giovanni, ricorso per imposta famiglia.

RICORSI RESPINTI

POCENIA: Cudini Antonio, ricorso per imposta famiglia.
ENEMONZO: Moro Antonia, ricorso per imposta famiglia.
CIVIDALE: Barbara, Giuseppe, Clemente Santo, geom. Barbiani Valentino, Stefanutti Teresa, sac. Bront Giacomo, Miconi Achille, Lucchitta Ermenegildo, Romanelli Elena, Fabris Lauro, Cefis Fermo, ricorso per imposta famiglia.
GONARS: Ciani Michele, ricorso per imposta famiglia.
VENZONE: Fornera Attilio, Querini Alessandro, ricorso per imposta famiglia.
AZZANO X: Dell'Olio Vincenzo, Travani Domenico, Santin Antonio Menegozzo Luigi, Brunetta Giuseppe, ricorso per imposta famiglia.
AZZANO X: Toffoli Antonio, ricorso per imposta vetture.
TARCENTO: Pontoni Giorgio, ricorso per valor locativo.
TEOR: Moretti Caterina, ricorso per imposta domestici.
PALMANOVA: Fior Daniele, Mazzilli Giulio, ricorso per imposta famiglia.
S. GIORGIO NOGARO: Bertoli Luciano, Bertoli Domenico, Zanutta Antonio, ricorso per imposta famiglia.
POCENIA: Basso Bondini Eugenio, Pestrin Giacomo, ricorso per imposta famiglia.
AVIANO: Mazzocco Sante, ricorso per imposta licenza.
AVIANO: Turco Pietro, Capovilla Giuseppe, Mazzocco Sante, ricorso per imposta famiglia.
AVIANO: Scussat Giuditta, ricorso per imposta famiglia.
CLAUZETTO: Cirpirani Giovanni, ricorso per imposta famiglia.
PORCIA: Turchet Giovanni, ricorso per imposta famiglia.
UDINE: Baschiera Pia, ricorso per imposta patente.
UDINE: Del Negro Ada, ricorso per imposta valor locativo.
BUIA: Miani Valentino, ricorso per imposta famiglia.
MANIAGO: Mazzoli Giuseppe, ricorso per imposta famiglia.
S. VITO AL TAGL.: Milan Angela, ricorso per imposta famiglia.
FRISANCO: Beltrame Romano, ricorso per imposta famiglia.
OVARO: Adami Luigi, Topan Umberto, Beorchia Dionigi, Topan Antonio, ricorso per imposta famiglia.
RIVIGNANO: Rosso Virginia, ricorso per imposta famiglia.
RIVIGNANO: Do Paoli Sante, ricorso per imposta famiglia.
ARTEGNA: Comini Anna ved. Da Rio, ricorso per imposta famiglia.
LUSEVERA: De Bellis De Zuccato Maria, ricorso per imposta famiglia.
MAGNANO: Ermacora Fortunato, ricorso per imposta famiglia.
RUDA: Brasca Angelino, ricorso per imposta famiglia.
AZZANO X: Chiarot Paolo, ricorso per imposta famiglia.

Unione Commercianti

Inventario prodotti tessili e dell'abbigliamento

L'Unione Commercianti richiama l'attenzione delle ditte interessate sul termine utile per la presentazione dell'inventario che, come è noto, viene a scadere col 15 corr. mese, e sulle gravi sanzioni stabilite per l'infedele compilazione o per l'omessa presentazione di detto inventario, sanzioni le quali possono portare anche alla chiusura dell'azienda.

L'inventario va compilato in triplice copia e va presentato: dalle ditte residenti in Udine e nei Comuni del secondo mandamento alla Unione Fascista dei Commercianti; dalle ditte residenti negli altri comuni della provincia alle rispettive delegazioni di zona. La terza copia dell'inventario sarà successivamente restituita al commerciante non appena il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, dopo di avere verificato e controllato le tre copie nell'applicazione del punteggio e nella completezza degli altri dati, vi avrà apposto il timbro e la firma per ricevuta.

Le ditte possono ritirare presso l'Unione o le Delegazioni di zona (in queste fra qualche giorno) i registri di carico e scarico e le tabelle per il punteggio.

Con l'occasione l'Unione Commercianti rende noto che sul modulo N. 3 dell'inventario la voce 11 della cat. pelliccerie va rettificata come segue: 1) per uomo; 2) per donna e ragazza, di agnello, capretto, coniglio, gatto, talpa, escludendo cioè dalla denuncia le pellicce per bambini in quanto le stesse non sono soggette a tesseramento.

Unione lavoratori dell'industria

Riunione del Comitato

Domenica prossima 15 corrente alle ore 10 è convocato in sede il Comitato dell'Unione lavoratori della Industria, al quale partecipano di diritto tutti i segretari provinciali residenti nella città di Udine. Sono invitati ad intervenire tutti i componenti del Direttorio, fiduciari e corrispondenti di azienda residenti nel capoluogo. Presenzierà il raduno il segretario generale della Unione.

Le manifestazioni benefiche dei cacciatori

La seconda giornata pro feriti di guerra

La Sezione Provinciale della Caccia, presieduta dalla Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, aderendo prontamente e con fervore all'invito rivoltole in questo senso dalla superiore Federazione, ha deciso di bandire ed organizzare anche quest'anno fra i cacciatori del Capoluogo e della Provincia, una giornata di caccia, i cui frutti andranno a beneficio esclusivo delle mense dei feriti di guerra.

Tale giornata di caccia, avrà svolgimento domenica 22 corrente. I cacciatori dell'intera Provincia — liberi e riservisti — dovranno, pertanto, ritenersi tutti impegnati per detto giorno.

La selvaggina raccolta, di qualsiasi specie, qualità e quantità, dovrà da essi essere consegnata al presidente della rispettiva Sottosezione o al fiduciario comunale i quali ne cureranno, non più tardi del successivo lunedì 23, l'inoltro alla sede della Sezione Provinciale — via Paolo Sarpi n. 12.

I cacciatori, che per qualsiasi ragione non avessero la possibilità di effettuare in detto giorno l'uscita di caccia, potranno offrire una somma di denaro in luogo della selvaggina.

Il quantitativo complessivo della selvaggina raccolta ed offerta ai feriti di guerra sarà esposto, prima della consegna ai Direttori degli Ospedali Militari della Provincia, nella sala dell'Azione Cattolica di via Treppo (gentilmente concessa) alla presenza delle autorità.

I nomi dei singoli offerenti, con l'indicazione della rispettiva offerta, saranno pubblicati sulla stampa locale oltre che su quella Ufficiale della Federazione.

Dati il carattere nobilmente benefico della manifestazione e la ben nota generosità dei cacciatori, usi a dimostrare coi fatti il loro animo generoso e patriottico, la Sezione ripromette il miglior esito della manifestazione, tanto più che quest'anno essa si svolge — a differenza dello scorso — in periodo di pieno esercizio venatorio, cioè quando la caccia è ancora consentita ad ogni specie sia stanziale sia migratoria.

Il genetliaco del Sovrano

La città imbandierata — Una messa in Duomo

Ieri, nella ricorrenza del 73° anniversario della nascita di Vittorio Emanuele III, la popolazione di Udine e quella del Friuli, palpitando all'unissono con tutta la gente d'Italia, si è stretta idealmente attorno all'amato Sovrano per dirgli ancora una volta la propria fede, per rinnovargli l'espressione devota del proprio affetto immutabile, e con esso il proprio fervido augurio.

Per la fausta ricorrenza tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati avevano esposto il tricolore, simbolo di fede nei destini della Patria.

Alle ore 10 in Duomo è stata celebrata una Messa Pro Rege, officiava mons. Vidoni, con l'assistenza di due sacerdoti. La Cantoria di S. Cecilia ha eseguito scelta musica.

* * *

Fra i vari messaggi inviati alla Maestà del Re Imperatore notiamo quello delle fedeli «Cravatte rosse» in congedo, dei cui sentimenti si è reso interprete il capo gruppo Mario Vendrame. Anche la Federazione friulana combattenti e varie associazioni d'Arma hanno inviato telegrammi augurali.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Soldato Pietro Balta da Frata di Pordenone — Ardito Lino D'Andrea da Forni di Sopra — Ardito Gino Grestani da Paluzza — Ardito Pietro Minigher da Sauris — Serg. magg. Achille Braidotti — Cap. magg. Francesco Truegnach — Cap. magg. Dino Snidaro — Alpino Antonio Corredig — Alpino Ferruccio Scressopi — Alpino Mario Dugaro — Alpino Mario Venuti — Alpino Luigi Becia — Alpino Battista Corradig — Alpino Ernesto Primosig — Alpino Alfredo Domini — Caporale Gino Martelossi da Cussignacco — Soldato Antonio Branca da Udine — Soldato Umberto Zamolo da Mortegliano — Soldato Gio. Batta Del Moro da Sutrio — Cap. magg. Giuseppe Cipriani da Adorgnano.

Offerte alla "Baita,,

Al Comando del Battaglione Udine del X Alpini il cap. Guglielmo Giusbergia ha fatto pervenire nell'anniversario della morte del padre, pro famiglie bisognose di alpini caduti in guerra L. 50.

Operai friulani in Germania

ESSEN, novembre XXI

Potremmo, veramente, dire «operai italiani» in Germania. Ma vogliamo parlare, soprattutto, dei nostri friulani che sono nella zona molto numerosi e che frequentano il Consolato ed i nostri uffici con cordiale frequenza, quasi ad avvicinarsi in spirito al lembo della Patria lontana.

E' noto che, già da tempo, l'Italia partecipa, con una non trascurabile massa di operai, alla produzione bellica, industriale ed agricola della Germania. Sono stati così inviati meccanici, edili, specialisti, rurali, manovali, minatori, ecc. raggiungendo quella quantità unità e che a tutti i rami della produzione dell'alleata Germania portano un contributo solido ed effettivo.

Il Sottosegretario alle Migrazioni in un chiaro articolo, recentemente apparso sul «Popolo d'Italia», ha precisato quali sono i compiti ed i doveri di tali nostri operai, ed ha chiarito come il loro invio in Germania rientri nel quadro della mobilitazione civile della Nazione in guerra, [illegible] precisi obblighi anche nel campo del lavoro.

Gli operai vengono inviati in Germania con criteri selettivi: secondo l'età, lo stato di salute, il mestiere, le attitudini e non ultimo, la regione di provenienza; ciò perchè anche la è importanza ai fini dell'adattamento del nostro operaio. I lavoratori sono precettati; nè più nè meno come richiamati all'opera. Veri militi del lavoro, essi, come i soldati combattono, ognuno con i propri mezzi, la battaglia per la vittoria. Come i soldati sopportano disagi e gravi rinuncie [illegible] del sacrificio e del dovere compiuto.

Qui, nella zona della Ruhr, ne abbiamo qualche migliaio, addetti alle miniere di carbone ed a questi soprattutto che desidero parlare, perchè il loro lavoro è del tutto particolare e le loro condizioni di vita sono diverse da quelle degli altri lavoratori.

Chi non conosce una miniera di carbone non può facilmente farsi un'idea di quello che sia il lavoro per estrarre dal sottosuolo quello che è il combustibile che oggi più che mai, rappresenta per l'Italia una preziosa materia prima. E' un lavoro duro, senza sosta, oscuro. Ma gli operai italiani, pur nuovi a tale attività, usati ormai ad altre condizioni di vita, hanno dato una chiara prova della capacità di assimilazione, dello spirito di adattamento, dello spirito di iniziativa che costituiscono una delle più spiccate qualità e risorse della nostra razza

I minatori lavorano in generale in tre turni di otto ore e tre quarti ciascuno. In tale periodo è compreso il tempo per svestirsi ed indossare gli speciali abiti di lavoro, scendere nel pozzo e raggiungere il proprio posto E' compresa anche una pausa per il pasto, che ogni minatore porta con sè e che viene consumato sul posto. Risaliti alla superficie, gli operai prendono una doccia calda e tornano ad indossare gli abiti usuali per far quindi ritorno a casa.

Non tutti, naturalmente, sono adibiti a lavori sotto il suolo In generale, gli operai di prima assunzione lavorano per qualche mese alla superficie come manovali, addetti alla cernita del combustibile, fabbri aggiustatori, ecc. ecc. Dopo un certo periodo di preparazione i migliori passano a lavorare sotto il suolo o come manovali o in lavori accessorii, ovvero come veri minatori.

I guadagni sono buoni e, come ovvio, le maggiori paghe sono raggiunte dai minatori veri e propri che lavorano a cottimo. Molti nostri operai superano i 13 marchi al giorno, cioè le 100 lire giornaliere. Molti superano con sorprendente capacità ed infaticabilità gli stessi tedeschi Ma c'è di più: i nostri friulani oltre ad una capacità produttiva elevatissima, ad una forza di volontà unica e rara, a forte resistenza fisica e morale, uniscono anche un senso di sobrietà e di parsimonia che desta ammirazione. Moltissimi sono capaci di stare settimane e mesi senza fare la benchè minima spesa non necessaria, senza bere un bicchiere di vino o di birra, in maniera da riuscire ad inviare alle famiglie in Italia qualche centinaio di marchi al mese, cioè qualche migliaio di lire italiane.

Ma c'è ancora di più: non rari sono i casi di nostri operai che dopo il lavoro di miniera o di fabbrica esercitano altre attività (meccanici, sarti, ecc. ecc.) riuscendo a guadagnare con altre ore di lavoro ulteriori somme.

Se questi non sono prodigi di forza, di tenacia e di capacità da fare grande un paese, io non saprei invero che cosa di grande esista nel campo del lavoro e della vita stessa!

Come più sopra accennato, il lavoro in miniera è duro, perchè oltre a richiedere una resistenza fisica non comune, pur attuandosi ormai quasi esclusivamente la estrazione meccanica quasi sempre e più specialmente oggi, gli strati di carbone non sono eccessivamente alti e costringono talvolta il minatore a posizioni scomode e faticose, richiede anche una forza morale non trascurabile, perchè non tutti possono abituarsi a questa giornata senza luce, trascorsa nei meandri della terra. E' resistenza soprattutto morale, perchè le condizioni fisiche dell'ambiente sono perfette e la aereazione artificiale e la temperatura sono veramente ottime, tali da non influire minimamente sulla salute fisica del minatore.

Ma anche qui, in questa qualità morale, i friulani danno prova di speciale capacità. Abbiamo visto così, veramente ottimi lavoratori siciliani e meridionali adorni di tutte le qualità che possono richiedersi al lavoro, ma che non hanno egualmente resistito al lavoro sotto il suolo. Spesso ho sentito dirmi da valorosi operai del meridione queste parole «Signor Console, magari diciotto ore di lavoro, ma all'aria aperta. Chè noi abbiamo bisogno di lavorare alla luce del sole e di cantare al sole ed alla vita».

Proprio così!

D'altra parte, un altro fattore, che ha grande importanza nella valutazione dello sforzo e del contributo dei lavoratori italiani, va considerato: [illegible]

[illegible] tria, hanno anche la virtù dell'attesa. E pazienti e fiduciosi sanno aspettare che i sei mesi passino per poter recarsi in licenza, e di questo ritorno, sia pure provvisorio, alle loro case, nutrono le più care e rosee speranze della loro vita di lavoro e di dedizione alla Patria. E impassibili, quasi noncuranti, restano anche dinanzi al pericolo quando la barbarie dei plutocrati crede di poter piegare un popolo in armi gettando bombe su cittadini inermi, donne, vecchi e bambini. Sereni dinanzi al pericolo di quella serenità tutta italiana che sembra anzi renderli quasi orgogliosi di essere anche in questo, simili ai fratelli che in terra d'Africa e di Russia, in cielo o in mare, sfidano i nemici della civiltà europea e latina con la certezza che essi saranno piegati dalla salda resistenza dei popoli protetti dal Dio della Giustizia.

Ma ogni fatica, ogni lavoro, è bello e dà piena soddisfazione, appunto per quella parte di sacrificio e di rinuncia che importa. I minatori nostri in Germania sanno che scavando il carbone, che viene poi spedito in Italia, danno alla Patria i mezzi per preparare quelle armi che sono lo strumento sicuro della vittoria.

Essi sanno di poter tranquillamente venire a lavorare qui dove avranno esistenza confortevole e riceveranno dal loro sforzo gioie pure e grandi, procurandosi anche guadagni che come detto, possono considerarsi veramente buoni.

Ed ora mi sia concesso, senza campanilismi e senza romantici sentimenti familiari, dire una parola sulla pretesa «freddezza» di carattere e di sentimenti friulana.

I friulani che sono qui, come detto, solidamente e serenamente compiono il loro dovere ma sentono come tutti, e più, i loro affetti Hanno un attaccamento fortissimo alla Patria ed alla famiglia. Hanno affinatezze d'animo che commuovono per la loro semplicità. Tra tanti, cito un esempio.

Viene spesso a trovarmi un giovane della Val Cellina, che, giorni or sono, nel pregarmi impaziente di sollecitare le carte per il suo matrimonio in Friuli, mi ha fatto omaggio di una poesia in friulano alla fidanzata, che chiude così:

«... ciara me Laura,
sempri tal cour jo 'a ti ai ...».

Bravo e buon friulano! Noi sentiamo la accoratezza della tua nostalgia. E vorremmo dirti che anche noi abbiamo lontana la nostra donna friulana, madre dei nostri figli, dolce compagna, avvivatrice di ogni gioia e di ogni virtù. E l'abbiamo, come te, nel cuore, in un desiderio ardente, che fa l'amore più grande e più perfetto, proprio per questa amara lontananza che avvolge la perenne visione di lei come in una aureola di infinita bellezza e di vivida luce!

E. Vanni

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Giovanni Mariano

ROMA, 11.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al V. M. al vice capo squadra Giovanni Mariano di Giuseppe da Udine del 179° battaglione Camicie nere, con la seguente motivazione: *«Comandante di squadra fucilieri, caduto il tiratore di un fucile mitragliatore prontamente lo sostituiva e continuando l'efficace azione di fuoco costringeva il nemico a ripiegare. Gravemente ferito rifiutava ogni soccorso e rimaneva intrepido al posto di combattimento fino al termine della lotta. - Fronte russo, 25 gennaio 1941-XX».*

Libri per i soldati reduci dalla Russia

Giornata non molto proficua quella di ieri. Attendiamo nei prossimi giorni il contributo, che indubbiamente sarà notevole, dei vari Istituti scolastici ove, per iniziativa dei docenti, si raccoglieranno molti libri che serviranno a completare le tre biblioteche che la Federazione dei Fasci di Combattimento donerà ai centri in cui soggiornano in Friuli i soldati reduci dal fronte antibolscevico.

Ecco l'elenco delle offerte di ieri:
Sebastiano Broili, 20 fascicoli;
Pia Savoio, 5 libri;
Teresa Cartolari, 20 fascicoli e riviste;
Lia Francovic, 6 libri, 4 fascicoli e riviste;
Gigliola Fontanini, 2 libri;
N. N., 3 libri.

Ricordiamo che i libri più adatti sono quelli ricreativi, di avventure e i «gialli».

Le offerte si ricevono durante tutta la giornata agli uffici di Amministrazione de «Il Popolo del Friuli», via Carducci 7.

Attività assistenziali e culturali del Gruppo "E. Beltrame,, durante l'anno XX

Il Fiduciario del III Gruppo rionale «E. Beltrame» ha pubblicato un bollettino col resoconto amministrativo dei fondi erogati per istituzioni assistenziali e di cultura durante l'anno XX a cura dello speciale Comitato rionale permanente.

Da parte di Enti, Ditte commerciali e privati benefattori sono affluite al Comitato volontarie offerte per complessive lire 10408,60 da erogarsi come segue: *a)* per contributi a famiglie di richiamati e combattenti, lire 3.138; *b)* per assistenza ad orfani di Caduti, lire 1000; *c)* per la Colonia elioterapica e refezione scolastica lire 2.350; *d)* per sussidi a famiglie bisognose lire 2.000; *e)* per attività culturali lire 1.920,60.

Le erogazioni fatte dal Comitato, specificatamente per ciascuna delle voci indicate, ammontano a lire 7.669,05. Il residuo importo di lire 2.739,55 è in corso di distribuzione e farà parte — con le altre spontanee offerte che certamente affluiranno — del resoconto amministrativo per l'anno XXI.

Copia del resoconto è stata distribuita a tutti i generosi benefattori.

La sintetica esposizione dell'attività assistenziale del Gruppo rionale chiude con le seguenti significative espressioni che ci piace riportare: *«Dare, con gesto spontaneo, per gli orfani dei gloriosi Caduti, per le famiglie dei valorosi combattenti, per l'assistenza alle famiglie bisognose e all'infanzia, è compiere un dovere di nobilissima ed umana solidarietà».*

Il Comitato permanente per le istituzioni rionali di assistenza e cultura, ha esaminata la possibilità di istituire una scuola di disegno professionale (corsi liberi di istruzione tecnica) a Laipacco. La iniziativa che ha trovato l'approvazione dell'Ecc. il Senatore Spezzotti presidente del Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica di Udine, sarà a giorni un fatto compiuto. La Società Cementi del Friuli con sollecitudine che merita segnalata ed il Comune di Udine hanno dato il loro appoggio alla nuova Scuola contribuendo così in modo tangibile al suo potenziamento.

Pure a Laipacco è stato riaperto il corso femminile di taglio e cucito per organizzate della Gil che svolgerà particolare attività nella confezione di indumenti per i figli di nostri valorosi combattenti.

Scuole e corsi di taglio e sartoria

La Presidenza del Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica porta a conoscenza di tutti i privati professionisti esercenti scuole di taglio e sartoria nella provincia di Udine che, in base alla Legge 19 gennaio 1942 XX N. 86 e successiva circolare Ministeriale 11391 del 1 agosto 1942 XX, tutte le scuole predette vengono ad essere sottoposte alla diretta vigilanza del Consorzio Provinciale per la Istruzione Tecnica.

Gli interessati sono pertanto invitati a presentarsi all'Ufficio del Consorzio, per urgenti comunicazioni al riguardo.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Virginia Piuesi ved. Carnelutti: Ditta Francesco Dormisch lire 50

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Maria Marcolina D'Andrea: cav. Gino Dalla Mura L. 20. Per onorare la memoria di Ettore Tassi: Roberto Zoratto L. 10

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria della N. D. Marina Arsapi Mari: Corinna Tina Fioretti L. 50; ditta Candido Bruni lire 20. Per onorare la memoria di Pietro Siron: Ditta Candido Bruni L. 20. Per onorare la memoria di Ferdinando Scarton: ing. Tito Rizzani lire 20.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Maria Marcolina D'Andrea: dott. Giacomo Filaferro L. 50. Per onorare la memoria di Ettore Tassi: Antonio Camuffo L. 50. Per onorare la memoria di Pietro Siron: rag. Bruno Corte L. 10.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Marcellina D'Andrea: prof. rag. Dino Cella L. 50.

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Sebastiano Cogolo: Ilio e Caterina Petronio lire 10.

I ranocchi di giada
un nuovo avvincente romanzo
di Giannetto Bongiovanni

"Friuli,,

film a colori del G. U. F. alla prossima Mostra Nazionale

All'imminente Mostra nazionale del formato ridotto, che si svolgerà prossimamente nella nostra città, verrà presentato il film 16 mm. «Friuli», realizzato dal Guf di Udine. Esso è a colori naturali, e offre le visioni più suggestive della nostra provincia in una sincera sintesi documentaria, che però, per l'immediatezza del soggetto e la regia attenta e capace, assume momenti di indubbio valore artistico e spettacolare.

I giudizi spetteranno ai critici della stampa nazionale che saranno presenti alle manifestazioni cinematografiche, e noi non vogliamo precorrerli con le altisonanti frasi pubblicitarie caratteristiche della «grande» produzione: poichè il Cineguf è scuola soprattutto, e studio, e osservazione continua, e quanto esprime è cosa sincera, prodotto di ingegni assetati di sano avanguardismo, come quello che comprende le esigenze e lo spirito del momento storico.

Questo «Friuli», nelle sue sinfonie di colori — l'azzurro della marina, il verde delle campagne, l'oro delle messi, il biancore dei monti nevosi — è un atto di omaggio alla nostra piccola patria, un omaggio d'amore infinito e perennemente ardente. E' il grazie della nostra gente al cielo, di averla posta in una fra le regioni che per bellezze naturali vincono tutti i confronti; e nelle quali bellezze l'occhio annega estatico e si bea di ammirare, rapito.

O vaghi tramonti di Lignano Sabbiadoro, mentre il sole di fuoco unisce in un vincolo indissolubile cielo e mare, e la natura è tutto un palpito d'ebbrezza e di riconoscenza: o stornelli lanciati all'aria e raccolti, sul meriggio, da una voce amica con suadente melodia, nel giugno assolato: o altissime ciminiere di Torviscosa sbuffanti con sincrono ritmo, a dire della miracolosa vittoria economica: o monti di Carnia, svettanti nel purissimo azzurro, in cui nuvolette bianche s'indugiano pigre: o focolari degli avi, rimemori delle lunghe serate d'inverno attorno al ceppo: o feste vendemmiali sull'ala odorante di mosto e di polenta novella: o bianche distese di neve immacolata, mentre sulle cime lo sciatore s'avvia lieto al rifugio: tutto questo i nostri gufini hanno sentito nel cuore prorompere «girando». Il Friuli nei suoi mille e mille aspetti diversi, dall'alba al tramonto, dalle liete fatiche della campagna e della montagna, all'operoso lavoro delle fabbriche, agli alpestri rustici idilli, ma oh, quanto sinceri!, alle fiaccolate notturne sulla neve: in un susseguirsi rapido e avvincente di fotogrammi, dalla cui visione nasce improvviso nello spettatore un sentimento di nostalgia e di commozione.

E il film non si compiace di indugi fotografici, ma ligio al cinematografico canone del movimento ci mostra e barcaioli e aratri, e seminatori e pigiatori, e sciatori e cacciatori, e fanciulli sorridenti, e ballerini e bocciatori: ora intenti al diuturno lavoro, ora quieti in riposo o in uno svago ristoratore.

Ma solenni s'adergono sempre sullo sfondo, a ricordare e ad ammonire, i monumenti dell'antica civiltà, da cui il Friuli ebbe nome: Aquileia, Cividale, Udine, parlano al cuore con profondità d'accenti, con tesori di rimembranze.

E tutto questo «materiale», saggiamente distribuito nelle misurate sequenze, scorre via agilissimo come l'acqua di un ruscello di monte: contrappuntato da un commento musicale, del maestro Luigi Garzoni, echeggiante i più bei motivi della musica polifonica friulana antica e nuova, e qua e là ricercante un limpido sinfonismo descrittivo.

«Al film «Friuli», atto di fede dei nostri goliardi, l'augurio del più schietto incontrastato successo nell'agone nazionale.

Attività filodrammatica

Ripresa al "Ferroviario,,

La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario riprende sabato 14 corr., l'attività sulle scene del proprio teatro di via Cernaia. Nonostante le difficoltà del momento per la disponibilità di elementi, il comm. Russo, benemerito presidente del Dopolavoro, ha voluto che la Filodrammatica svolga egualmente il programma fissato a beneficio delle Forze Armate e dei propri soci.

«Il trionfo del diritto», di Nicola Manzari — commedia nuovissima per Udine, sarà rappresentata sabato alle ore 21. Rivedremo ben volentieri sulle scene i bravi filodrammatici del «Ferroviario» che guidati dal camerata Meni Batello, certamente daranno una buona interpretazione alla brillante e discussa commedia del Manzari.

L'interpretazione sarà sostenuta dalle signorine: Vicario, Bussi, Vendrame e Romano e dai signori: Rizzi, Galuzzo, Sattolo, Budai, Canifi, Chiarandini, Moretti e Bussi.

Disgrazie in montagna

— Francesco Strukeli di Antonio, di 48 anni, da Pretto, stava lavorando in montagna, quando improvvisamente, staccatosi dall'alto un macigno, veniva travolto per un bel tratto di discesa. Accorsi alle sue grida alcuni montanari che lavoravano li vicino essi prodigavano al poveretto le prime cure fino al giungere di un mezzo di trasporto, il quale ricoverava lo Strukeli al nostro Ospedale civile. Il medico di guardia all'astanteria gli riscontrava la frattura esposta del terzo medio della gamba sinistra e contusioni multiple in varie parti del corpo, giudicate guaribili in 40 giorni, salvo complicazioni ed esiti.

— Di un'altra disgrazia era protagonista il boscaiolo cinquantaduenne Antonio Silverio fu Pietro, da Paularo, il quale rimaneva colpito da un tronco d'albero improvvisamente staccatosi durante i lavori. Il medico di guardia del Pio luogo, dove veniva subito ricoverato, gli constatava la frattura della gamba destra, e lo mandava guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Una pericolosa caduta

Il falegname Pietro Peressotti fu Gio. Batta, di 53 anni, da Pradamano, era intento al proprio lavoro allorchè cadeva accidentalmente a terra, e si feriva in seguito ad un improvviso attacco epilettico. Al posto di guardia del civico Ospedale gli veniva constatata la sospetta frattura della volta cranica, guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Lardo, salame e burro...

Ignoti, penetravano l'altra notte nella cantina di Angelo Gottardo fu Valentino, in via Laipacco 36 impossessandosi di salame, lardo e di una certa quantità di burro.

IL GIORNO

Giovedì, 12 novembre (316-49)
S. Renato martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica: Ordine medio; 10.45: Radio scolastica: Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano; 13.10: I cinque minuti del signor X; 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari; 19.20: Notizie dall'interno; 19.40: Canzoni popolari dirette dal m. Zeme; 20.20: Commento ai fatti del giorno; 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

Cronaca mesta

Funebri Ettore Tassi

Lunedì, nel pomeriggio, improvvisamente si spegneva Ettore Tassi, condirettore della locale filiale del Credito Italiano.

Proveniente da Trieste, era nella nostra città da circa 12 anni ed in questo periodo aveva raccolto larghe simpatie per il suo carattere franco e gioviale, per la signorilità del tratto nello svolgimento del suo lavoro, e la profonda bontà del suo animo. Era amato e stimato tra la clientela dell'Istituto a cui apparteneva e contava numerose e calde amicizie.

Ieri mattina alle ore 10, si sono svolti i funerali con larga partecipazione di amici e conoscenti nonchè di estimatori. Notati numerosi dirigenti dei vari istituti bancari della città e della provincia, industriali e commercianti, amici e intimi dello scomparso e dei figliuoli suoi. Avevano inviato corone le sorelle, la famiglia Rinaldi, il Credito Italiano, gli amici di Fulvio; sulla bara posavano i fiori della moglie e dei figli.

Reggevano i cordoni: il rag. Gino Della Pria direttore della filiale di Udine del Credito Italiano, il cav. Gracco Pettoello vice direttore della Banca Cattolica, l'ing. Primo Zagnoni, Lucio Vidoni, il cav. Mario Enegon direttore della succursale della Banca di San Pietro al Natisone ed il collega dell'estinto Orazio d'Arcano. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale del Carmine; quindi la salma è stata trasportata a Palmanova per essere tumulata in quella tomba di famiglia.

Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti, così duramente colpiti, esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

* * *

La Direzione ed il personale della succursale del Credito Italiano di Udine, per onorare la memoria dell'amato scomparso, hanno versato, a mezzo del nostro giornale, la somma di lire 860 di cui: lire 430 a favore dell'Ente Comunale di Assistenza; lire 430 a favore della Associazione Famiglie Caduti in guerra.

Dimentica il portafoglio in una bottega di biciclette

Un arresto ed una denuncia

Guglielmo Erzen di Antonio, da Idria, si recava l'altro giorno nella bottega del noleggiatore di biciclette Ciani, sul piazzale Gio. Batta Cella, ed ivi chiedeva ed otteneva una bicicletta a noleggio per certi suoi bisogni d'affari. Nella fretta si allontanava dimenticando, sul banco di vendita della bottega, il portafoglio in cui c'erano 4706 lire in denaro, diversi assegni bancari in bianco ed uno per 5 mila lire. Uscito e ritornato dopo pochi minuti per riprendere il proprio prezioso oggetto dimenticato, non lo trovava più. Malgrado le sue richieste, il personale della bottega asseriva di non avere visto il portafogli ed allora egli si rivolgeva alla Questura. L'intervento degli agenti consigliava l'operaio Giordano Baracetti di Francesco, di 30 anni, dimorante in via Lumignacco 31, a confessare ch'egli, con la complicità del garzone Millo Iuri di Casimiro, di 16 anni, da Zugliano, aveva trafugato il portafoglio, nascondendolo poi in una fessura del muro del retrobottega ove infatti è stato ritrovato mancante di 2500 lire che il Baracetti aveva già messo in tasca all'insaputa del giovinetto.

Il Baracetti è stato arrestato e denunciato per appropriazione indebita aggravata; il garzone è stato denunciato per complicità morale.

Incidente stradale

Maria Del Col di Giovanni, dimorante in via Asilo Marco Volpe, mentre stava curvando da via Lionello verso via Cavour, impressionata per il rapido sopraggiungere dell'inaffiatrice, sterzava bruscamente da un lato in modo da inserire la ruota anteriore della bicicletta nella rotaia del tranvai e provocare in tal modo una inevitabile brusca caduta. La Del Col riusciva a scansare l'auto ma riportava una contusione alla gamba sinistra; sotto il pesante veicolo la bicicletta rimaneva inevitabilmente schiacciata.

Infortunio agricolo

Il ragazzino Ilario Culetto di Massimo, di 12 anni, da Paderno, camminava scalzo in un campo di grano, quando calpestava accidentalmente una stoppia acuminata. Condotto all'astanteria dell'Ospedale civile, gli veniva riscontrata una ferita da punta alla base dell'alluce destro, e dopo l'antitetanizzazione, veniva giudicato guaribile in una decina di giorni.

Quattro tessere annonarie rubate in una borsa

Teresa Bollico fu Romano, dimorante in via di Mezzo 96, lasciava la propria bicicletta momentaneamente incustodita fuori della porta del Cinema Cecchini; sulla bicicletta lasciava pure la borsa delle spese, entro la quale aveva le tessere annonarie per se, per il marito e per i propri due figli. Uscita poco dopo dal locale, non trovava più la borsa. Il furto è stato denunciato.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

11 novembre 1942 XXI

NATI	5
MORTI	2
MATRIMONI	—

Nascite

Lazzarini Giuliana (III nato) di Narciso e di Pascut Maria.
Foll Filippo (II nato) di Giovanni e di Bottaro Rita.
Zanier Maria (IV nato) di Luciano e di Ceconi Adele.
Montina Giovanni (I nato) di Erminio e di Postregna Ida.
Foli Paolo (II nato) di Danilo e di Bulfoni Annita.

Pubblicazioni di matrimonio

Tarondo Guglielmo idraulico con Bazzara Luigia casalinga.
Ciabini Giovanni barista con Del Frate Valchiria casalinga.

Morti

Floritto Ada fu Remo di anni 31 casalinga.
Busolini Angela ved. Iob fu Giovanni di anni 86 civile.

Un incendio a Povoletto

L'altro giorno nel tardo pomeriggio i vigili del fuoco del Comando di Udine accorrevano a Povoletto, dove s'era sviluppato un incendio nel fienile di Alberto Degano fu Amadio in affitto ad Amadio Ceccutti fu Girolamo. Andavano distrutti circa cinquanta quintali di foraggio e parte del modesto fabbricato limitando il danno — per opera dei vigili del fuoco — a circa cinque mila lire. Ignorasi le cause del sinistro. Il Degano è assicurato.

Cade da un'impalcatura e si frattura un avambraccio

E' stato ricoverato al nostro Ospedale il muratore Arrar Gobino, di Pubio, di 19 anni, da Feletto Umberto, il quale, sul lavoro, era caduto da un'impalcatura. Il medico di guardia gli riscontrava la frattura dell'avambraccio destro, del terzo inferiore e la sospetta commozione viscerale. Ne avrà per un mese, salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - TRE RAGAZZE VIENNESI. Comicissimo. O. 17
ODEON - LE DUE ORFANELLE con A. Valli e M. Denis. O. 17.
SAVOIA - ALFA TAU. L'epopea dei sommergibilisti. Ore 17.
IMPERO - ARDITI DELL'OCEANO - Con Ilse Werner e H. Wilk. Ore 17.
GIL - BEL AMI' - Ore 18.
CECCHINI - LA FAMIGLIA BRAMBILLA IN VACANZA. Con C. Baseggio. Ore 17.
REX - ALESSANDRO SEI GRANDE - Con Armando Falconi e Vivi Gioi. Ore 18.
BELTRAME - LA DAMA E IL COW BOY - Con Gary Cooper. Ore 17.30.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - EROI DELLA STRADA - Con Jake Cooper e Marjorie Reynold. Ore 16.

UN PO' DI STORIA

Italianità di Nizza

Risollevare di tanto in tanto il velo della realtà storica, ricordare agli immemori, o a coloro che non sanno, l'entità dei nostri diritti è un dovere, ed una luce, che s'inquadra nelle pagine del nostro riscatto.

Come Tunisi, Malta e la Corsica anche Nizza ha il suo breviario di dolore e di passione aerilato solo dall'invidia e dalla rapacità o una politica ingorda ed irreale dei varii governi di Parigi che volevano unicamente l'Italietta del quieto vivere, spensierata e fulgente nell'onda del suo mare o nello scenario dei suoi tramonti. Non altro poteva ambire l'Italia.

Anche nel cuore dei nostri bimbi di scuola sono scritte le pagine ardenti del nostro Risorgimento e gli epici bagliori di armi e d'amore che condussero all'unità nazionale, tutti conoscono le gesta leggendarie di tutti coloro che fecero l'Italia una, Garibaldi e Mazzini sono due nomi infatti che contengono un poema e significano una bandiera, ma non tutti però conoscono particolareggiatamente il calvario delle terre irredente ed in particolare il sacrario fervido di luce e di speranza che ha mantenuto calda e purissima la fiamma d'Italia a Nizza.

* * *

L'italianità di Nizza è comprovata da molti secoli di storia.

I confini naturali dell'Italia con la Francia sono delimitati dal fiume Varo. La prima notizia ed il primo atto ufficiale risale ad Augusto. Oltre questo fiume infatti i territori, per assegnazione imperiale, appartennero alla Gallia Narbonense, corrispondenti alla romana «Provincia» ed all'attuale «Provenza» francese. «Cemelenum» equivalente al francese Cimiez ed all'italiano Cimello, attuale sobborgo della città, fu la prima capitale di Nizza. Ed ancora oggi vi permangono vestigia eloquentissime dell'arte e della civiltà dell'antica Roma.

Nizza, nome augurale dell'italianissima città, significa vittoria e deriva dal latino Nicia o Nicaea che a sua volta deriva dal nome Nike, assegnato, secondo la tradizione, al piccolo golfo dai Focesi che vi sbarcarono e vi fissarono la dimora con le loro navi.

Caduto l'impero romano Nizza fu occupata dai Saraceni, e di poi si costituì in libero comune, con varie alleanze con i comuni italiani finchè si unì alla repubblica di Genova.

Ma l'atto definitivo che segna spontaneamente ed irrefutabilmente la sua italianità risale al 1388 quando si sottomise con totale dedizione e devozione ad Emanuele VII Duca di Savoia. Detto atto di sottomissione conteneva una clausola: «I Savoia non potranno mai cedere ad altri la città, e in special modo ai francesi, riservandosi il popolo, se i suoi signori lo avessero fatto, di resistere agli invasori con mano armata».

All'ombra dello scudo crociato dei Savoia lo sviluppo del traffico assunse proporzioni mai viste per il passato, ed il fidente ardore ardimentoso di questo sano popolo ebbe modo di manifestarsi in epiche gesta quando il 15 agosto 1543 turchi e francesi con tutta la flotta di Solimano II cinsero d'assedio la città. Una donna, Caterina Sagurana, scaturita dalle sane fibre di questa gente capeggiò la difesa del popolo assediato e dopo aver strappato una bandiera al nemico passò alla riscossa mettendolo in fuga e liberando la città.

* * *

Quanto fosse ignobile e sibillina la politica usata da Napoleone III nei riguardi del nascente regno d'Italia è comprovato dai soprusi caldeggiati ed attuati più o meno larvatamente verso il piccolo ed eroico Piemonte. Non una sola parola leale, non un solo atto sincero e scevro d'egoismo che significasse comprensione ed aiuto. La politica del nuovo Napoleone sa di torbido e di intrigo ed è la solita politica che da allora la Francia nei suoi sbalzi e nelle sue variopinte sfaccettature più da tabarins che da potenza di rango, ha usato fino al giorno in cui quelle armi stesse, che essa voleva soffocare ancora prima che potessero nascere, ne hanno infranto la goffa albagia e l'insano sciovinismo. La Francia non ha mai voluto capire gli interessi logici dell'Italia e per un errato calcolo d'interesse ha sempre cercato d'impedirne il nascere ed il rigoreggiare.

E per non deviare troppo dal nostro assunto ripeteremo ancora una volta che dal momento in cui ha posto sopra Nizza la mano vorace ed artigliata Nizza è divenuto il campo di soffocamento dell'ideale purissimo di patria mentre le ribellioni ai sadici ordini dei nuovi prefetti di polizia francesi vengono soffocate nel sangue: o naturalizzarsi francesi o subire una tirannide da schiavi, di quello schiavismo morale che deprime e spezza il cuore nella repressione martellante del sentimento materno verso l'unica materna guerriera: l'Italia.

Ma non precediamo gli eventi. Nizza era sempre stata parte eletta dei Duchi di Savoia e con la caduta dell'impero napoleonico si chiude pure l'unico periodo tristissimo, durato un ventennio o poco più, di Nizza avulsa provvisoriamente dallo scudo sabaudo. Quando il prefetto della città ebbe sentore che gli eserciti coalizzati erano entrati a Parigi, era la notte del 14 agosto 1814, s'affacciò al palazzo del governo lanciando il grido di «Viva Luigi XVIII e le potenze alleate» il popolo nizzardo nell'ondata incontenibile di un entusiasmo propellente e liberatore rispose tuonando «Viva Vittorio Emanuele I nostro legittimo sovrano». Ma i tempi non erano ancora maturi e quanto sangue ancora si sarebbe sparso lungo il calvario della vessata città.

E l'anno 1859 l'eroico ed isolato Piemonte con nemici enormi alle sue frontiere vuole l'Italia una ed indipendente. A parte il fattore ideale era necessario stroncare la tracotanza austriaca che maramaldeggiava nel Lombardo Veneto, ma se immenso è il coraggio e l'ardore, pochi sono i mezzi disponibili.

L'anno 1858 era stato combinato a Plombières un patto tra Napoleone III e Cavour, patto in calce al quale veniva apposta la firma il 18 gennaio 1858 e secondo il quale la Francia si impegnava di mandare in Italia un corpo di spedizione contro gli austriaci, ed a guerra ultimata e vinta, il Piemonte avrebbe allargato il suo dominio sul Lombardo Veneto, sui ducati, le Legazioni e le Marche concretando così un nuovo regno d'Italia che dalle Alpi avrebbe raggiunto l'Adriatico. Il Piemonte a sua volta si sarebbe dovuto impegnare a cedere Nizza e Savoia alla Francia.

Cavour non voleva saperne di simile cessione, tanto più che subodorava l'ambiguità fascinosa e sottile delle parole del nuovo imperatore ed obbiettò chiaramente che «i nizzardi tengono per origine più del Piemonte che della Francia, e la loro annessione alla Francia sarebbe stata contraria a quel principio di nazionalità pel cui trionfo si stava per impugnare le armi».

La posizione del Piemonte era netta, inequivocabile, ma l'imperatore sfuggendo la realtà storica e naturale definì «secondarie» dette proposizioni significando che in seguito se ne sarebbe riparlato e per intanto era necessario fare la guerra all'Austria.

Era il 23 aprile 1859 quando fra le più ardenti speranze ed i voti augurali di tutto un popolo diviso ed appresso la guerra fu dichiarata. Le speranze aumentavano dietro i passi rumorosi delle armi che cominciavano a vincere e già l'epopea di Solferino era stata scritta quando Napoleone III recidendo unilateralmente, alla insaputa di Vittorio Emanuele II, lo spirito che era stato sancito con il patto firmato il 18 gennaio, proponeva una pace separata all'Imperatore Giuseppe, ed il 10 luglio i due imperatori firmavano la pace di Villafranca.

Con ciò Napoleone dimostrava quindi di volere non l'unità del popolo italiano ma una indipendenza dell'Italia dipendente dalla Francia nel nuovo quadro europeo da lui concepito.

* * *

Aveva Napoleone mantenute le promesse contemplate nel patto sopra riferito? No, perchè soltanto la Lombardia era venuta ad ingrandire il Piemonte il che non era sufficiente a giustificare nuovi sacrifici del Piemonte. E la cosa era tanto palese che Napoleone III l'intese, o finse di intenderlo, chè fu costretto dalla evidenza dei fatti, a dichiarare a Vittorio Emanuele II: «Di Nizza e Savoia non se ne parli più, mi pagherete le spese di guerra».

Intanto si contentò di incassare sessanta milioni.

E' necessario fare un passo indietro nella cronologia degli avvenimenti. Fin dall'ormai lontano 1814 a seguito della caduta napoleonica era sorto un partito separatista costituito da uno sparuto nucleo di individui di marca ambigua, patente filiazione del fuoruscitismo francese d'allora. Inutile aggiungere che la locale attività di questi torvi abitatori era sostenuta dalle Loggie di Parigi. Questi separatisti, mestatori e fedifraghi a doppio giuoco presero vigore dal contatto con le truppe francesi del corpo di spedizione che bivaccavano nel nizzardo, e divennero addirittura folli dopo il trattato di Villafranca con la propalazione montata delle notizie più allarmistiche agganciandosi destramente alla spudorata propaganda dei giornali francesi.

Intanto i moti rivoluzionari si propagavano nell'Emilia e nella Toscana accendendo più viva che mai la fiamma dell'indipendenza. Da ciò nuovi ed impellenti problemi si erano imposti al Ministero Rattazzi - La Marmora succeduto a Cavour. La posizione era delicatissima e criticissima. L'idea d'un ulteriore ingrandimento dell'Italia era contrastatissima dalla Francia, e fu scatenata violentissima una bolsa campagna di stampa, e mobilitato ogni mezzo per far comprendere che l'Italia non poteva nè doveva ingrandirsi perchè sarebbe stato un danno per la Francia. E' vero che i soldati di Francia avevano combattuto fianco a fianco con i soldati del Piemonte ma ciò era avvenuto unicamente per l'indebolimento dell'Austria che faceva ombra a Napoleone, ma non per aumentare una nuova potenza destinata nella mente dei politicanti di Parigi a fare da serva.

E la selvaggia sarabanda dei partiti e della stampa era sostenuta dalle baionette di cinque corpi di armata che trovavansi ancora in Lombardia pronti a colpire alla schiena l'esercito piemontese se avesse osato.

Cavour intanto è di nuovo al potere, la tempesta si fa più minacciosa, sta per scoccare l'ora attesa e provocata da Napoleone III; Nizza e Savoia, le due provincie italianissime devono essere francesi ad ogni costo: e l'olocausto s'avvicina fra bagliori sinistri gravidi di incertezza.

Tuttavia i francesi sono «compiti» quando vogliono, la via legale deve essere almeno apparentemente salva. E fu così che il Ministero degli Esteri della Francia si benignò comunicare che «per Parma, Modena e le Romagne non aveva nulla da eccepire in linea di massima, tranne qualche questione secondaria di facile soluzione, ma per la Toscana non sarebbe neanche il caso di parlarne, nel caso poi che il Piemonte, di sua iniziativa, rifiutando la ferma volontà del Governo di Parigi, avesse proceduto alla annessione, Nizza e Savoia, ipso facto, sarebbero divenute francesi». Aveva forse qualche diritto Napoleone di imporre il proprio comandamento al Governo di Torino? Nulla se non la forza bruta servita da una volontà cocciuta e senza senso.

Le frasi larvate della menzogna cavillosa, dal vizio congenito alla diplomazia materialistica si liquefanno e i nuvoloni minaccianti tempesta si tramutano in uragano: il velo fittizio è squarciato.

Un mese dopo l'invio della predetta nota diplomatica, Napoleone III con una terminologia arrogante, quasi derisoria, invia il seguente telegramma a Vittorio Emanuele II: «Occorre che la questione di Nizza e Savoia sia immediatamente troncata. Se il vostro Governo non prende misure energiche io prevedo le più grandi sciagure, perchè oggi la Francia non rinuncierà per nulla al mondo a queste due provincie».

Cavour cercò di parare ogni eventualità accelerando gli armamenti, tentò pure di respingere l'arroganza gallica, ma gli fu risposto che non gli conveniva affatto persistere nel rifiuto poichè la Francia allora avrebbe proceduto pure alla occupazione di Bologna e di Firenze.

Lo sgomento più amaro e la sete di vendetta nel cuore di tutti gli italiani: il 12 marzo 1860 fu firmato dal Re e da Cavour l'olocausto dell'italianissima città.

* * *

Questa guerra che si combatte, radiosa nelle sue finalità ideologiche, e folgorante nelle decisioni che si attuano sui più disparati campi di battaglia fra il rumore delle armi e l'anelito di mille e mille anime incandescenti ha un duplice scopo: universale romano, starei per dire, il primo nella sua prassi finalistica di sfrondamento di tutte le aberrazioni che inficiano il vivere civile perchè scaturite soltanto dal ceppo malfido e micidiale della massoneria e della plutocrazia giudaico - bolscevizzante e prettamente nazionale il secondo: da questo secondo scopo il tormento esultante nella visione di Mussolini si indigantisce nella realtà quotidiana e nel fulgore imperiale di domani. Ed ecco perchè gridiamo più forte che mai, ed ai mille venti, certi che nessun straniero, e nemmeno nessun francese potrà contraddirci, che Nizza è l'Italia. L'Italia dagli stessi colori, dalla stessa lingua, dagli stessi uomini, dagli stessi costumi e dalle stesse tradizioni perchè non è una conglobazione occasionale, nè un legame causale che formano la patria, ben sì un legame storico e morale cementato da un'idea che pure le vicissitudini più avverse non spezzano, nè sminuiscono, ma ravvivano e consolidano.

Ecco perchè Nizza è e sarà sempre italiana.

Antonio Lazzarini

"L'Italia in Tunisia,,

Monografia di Gaetano Marchitto

Un duplice significato: l'uno storico-demografico, l'altro scientifico e geopolitico ha per noi l'opera che il camerata Gaetano Marchitto (giovane scrittore e già littore per le monografie coloniale e militare) ha pubblicato pei tipi della Casa Editrice Latium di Roma. Il volume — che si intitola: «L'Italia in Tunisia» — ha una prefazione di Ezio Maria Gray, e riesce, manco a dirlo, di palpitante attualità e di eccezionale interesse. Quell'istinto, che già sospinse gli avi nostri sulle vie di una fortuna secolare, ha sempre irrobustito il corpo e lo spirito degli italiani colonizzatori, che in Tunisia predominano a difesa di un diritto contro il quale nessuna forza prevarrà. Avvisiamo dunque l'opportunità di leggere e divulgare il libro del Marchitto che è pieno di ammaestramenti pel fatto della nostra coscienza coloniale e mediterranea. L'aspetto italiano della grande importanza storica, politica ed economica della Tunisia è un indice della nostra potenza mediterranea, un fattore di gloria e di ricchezza. La Tunisia è nel solco della tradizione del lavoro italiano, quello dal respiro oceanico e dalla concezione sicura.

Sei fratelli alle armi

Poche famiglie possono vantare riuniti titoli demografici, di patriottismo e combattentistici pari a quelli della famiglia di Giacomo Antonio Pezzot fu Luigi di 60 anni, proveniente da Pramaggiore e residente da dodici anni a Paradiso, ove conduce a mezzadria oltre settanta campi di terra friulani.

Onesti ed instancabili lavoratori i coniugi Pezzot si gloriano di una numerosa figliolanza (tredici figli viventi).

Ernesto Pezzot — Danilo Pezzot — Giuseppe Pezzot

Antonio Pezzot — Attilio Pezzot — Vittorio Pezzot

Dei sei figli sotto le armi nella attuale guerra, l'Ernesto, del 34° Artiglieria, cadde gloriosamente sul fronte balcanico il 18 marzo 1942. Gli altri sono: Vittorio del 26° Fanteria; Danilo del 26° Fanteria; Giuseppe della 15ª Batteria Mortai; Attilio del 5° Reggimento Contraerei e Antonio del 26° Fanteria.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 67

Per il genetliaco del Re Imperatore

Cividale, nel pieno fervore del lavoro ha festeggiato con austerità il genetliaco della Maestà il Re Imperatore. Dagli edifici pubblici e dalle case private per tutta la giornata ha sventolato la bandiera della Patria.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento

a. Luigi Bruno Moratti

Al primo aviere motorista Luigi Bruno Moratti di Leonardo, della classe 1915, è stata concessa la Medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Primo aviere motorista, richiedeva volontariamente l'assegnazione alla specialità aereosilurante. Durante un'azione di siluramento contro un incrociatore ausiliario, mentre il suo apparecchio eseguiva una eroica e difficile manovra impegnante, colpito dalla violenta reazione contraerea, precipitava in mare. Già distintosi precedentemente». - Cielo del Mediterraneo, luglio-agosto 1941.

Il camerata Moratti è stato dichiarato disperso: per le sue ottime qualità era molto ben voluto. Volontario di Spagna, in quella guerra si distingueva per abilità professionale e coraggio.

La fiera di S. Martino

Ieri nella nostra città si è svolta l'annuale fiera di S. Martino. Al Foro Boario è stato un grande raduno di bestiame bovino da vita. Moltissime le contrattazioni e molti affari sono stati conclusi per la partecipazione veramente straordinaria di venditori e compratori. Anche nelle altre piazze l'animosità è stata continua per tutta la giornata.

Al Parco dei divertimenti si è registrato un eccezionale afflusso di gente. In Borgo di Ponte, nella Chiesa di S. Martino si sono svolte speciali solenni funzioni religiose.

PREPOTTO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento "alla memoria,, al s. ten. Pietro Bernardini

ROMA, 11.

E' stata concessa la medaglia d'argento «alla memoria» al S.Tenente Pietro Bernardini di Romano, con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone cannoni anticarro, assegnato ad un battaglione di fanteria, nel corso di aspri combattimenti portava il reparto oltre la linea tenuta dai fucilieri per meglio imboccare le feritoie dei centri avversari che ostacolavano seriamente l'azione. Rimasto colpito un cannone e caduti i serventi, benchè ferito ad un braccio e ad una gamba, si recava all'altro pezzo e personalmente lo puntava contro una postazione che riusciva a distruggere. Assalito improvvisamente da superiori forze che minacciavano di soverchiarlo, e indebolito per il sangue perduto, fermo al suo posto incitava i tre superstiti «a difendersi fino all'ultimo».

Al nemico che si avvicinava intimandogli la resa rispondeva con il cannone fino a quando, investito da raffica di mitragliatrice, si abbatteva sull'arma dopo essere riuscito con supremo sforzo ad ergersi in piedi e gridare: «Si muore ma il cannone non si abbandona». - Fronte russo, 6 dicembre 1941 XX.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 34

TOLMEZZO

Per il genetliaco del Re Imperatore

Nella fausta ricorrenza del genetliaco del Sovrano, tutti gli edifici pubblici e le case private sono stati imbandierati.

Nelle Scuole e nelle Caserme si sono svolte semplici ma austere cerimonie ed è stato levato il fervido saluto al Re Imperatore.

In Tribunale

49 sacchi di cemento. — L'impresa Castelli subì un furto di 49 sacchi di cemento per i quali comparvero sul banco degli accusati Luigi Canciani di Giovanni, di 27 anni e Antonio Boerio fu Luigi, di 44 anni, da Gemona, imputati il primo di furto ed il secondo di ricettazione. Il Tribunale ha dichiarato nei riguardi del Boerio il non doversi procedere per amnistia ed ha condannato entrambi a 50 lire di multa.

La scatola di saccarina. — In una perquisizione operata nell'abitazione di Basilio Del Fabbro di Forni Avoltri in un baule della figlia Maria, di 22 anni, veniva rinvenuta una scatoletta di saccarina di clandestina importazione. Il Tribunale ha condannato Maria a 350 lire di multa assolvendo il padre per insufficienza di prove.

Un soprabito rubato e venduto. — Alla trattoria «Alla terrazza» un giorno spariva un soprabito in seta per signora che era appeso all'attaccapanni dell'esercizio. Autrice del colpo fu Maria Zinutti fu Pietro, di 55 anni, che lo vendeva per poche lire ad Albina Tassetti, di 51 anni. La Zinutti è stata condannata a 3 anni di reclusione e 600 lire di multa, mentre per la Tassetti il reato è stato estinto per amnistia.

La marachella di Fede. — Fede Della Pietra, di 31 anni, da Cercivento, mentre la padrona era indisposta, entrava nella sua camera appropriandosi di alcuni indumenti. La derubata, Maria Baschiera, gerente di quell'ufficio postale, dopo molto tempo incontrava la Fede che indossava un suo vestito di lana scozzese opportunamente tinto. La Fede è stata condannata a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

ARTA

Cine Dopolavoro

Oggi dalle ore 19 «Un pilota ritorna», un film della recente guerra di Grecia con Massimo Girotti e Michela Belmonte.

Domenica 15 dalle ore 14 e dalle ore 19.30 «Spie all'Equatore» con Gustav Frohlic e Camilla Hohrn, film interessantissimo.

OSOPPO

Per il 25° annuale della difesa del M. Festa

La locale Sezione Combattenti per il XXV anniversario della difesa del Monte Festa, ha inviato al valoroso Comandante comm. ing. prof. Riccardo Noè Inderling, ten. colonnello di Artiglieria, residente a Ruta di Camogli (Genova), il seguente saluto:

«Nei giorni del XXV anniversario dell'epica e memoranda difesa che i bravi e valorosi artiglieri, dietro il Vostro intrepido esempio e sotto il Vostro coraggioso, sapiente e abile comando, sul Forte di Monte Festa opposero al nemico, il quale baldanzoso e sicuro aveva invaso la terra friulana, i reduci della Sezione Combattenti di Osoppo, interpreti anche di tutti gli altri reduci del Friuli, rinnovano a Voi ed ai vostri artiglieri di quei giorni gloriosi e di trepidazione per la nostra Nazione, i sentimenti di cameratesca ammirazione e di affettuosa imperitura riconoscenza.

L'esempio Vostro e degli altri difensori del Festa sarà sempre ricordato dalla presente e dalle future generazioni. Negli attuali momenti bellici non è stato possibile fare una degna commemorazione, ma non per questo l'episodio eroico del Monte Festa viene meno nella memoria del popolo che oggi spera, soffre e mirabilmente lavora e combatte per le migliori fortune della nostra Patria».

SACILE

Il "Te Deum,, per il genetliaco del Re Imperatore

Ieri alle ore 11, presenti le autorità con larghe rappresentanze militari, fasciste, delle Associazioni d'Arma e combattentistiche, Famiglie Caduti in guerra, Vedove di guerra, delle organizzazioni del Regime, degli stabilimenti industriali: Lacchin, Viotto e altri con labari e gagliardetti, del Comune con la bandiera, delle scuole e molto popolo, è stato cantato in Duomo il «Te Deum» per il genetliaco del Re Imperatore.

Per tutta la giornata le sedi del Fascio, delle Caserme, degli Uffici pubblici, delle organizzazioni del Regime, delle Scuole e molte abitazioni private sono state imbandierate.

AVIANO

Nel Cinema dell'O.N.D.

Il nuovo impianto sonoro che si è inaugurato l'altra sera, si è dimostrato soddisfacente sotto tutti gli aspetti: la sonorità ottima e la visibilità perfetta. Fra i numerosissimi spettatori allo spettacolo inaugurale abbiamo notato: il Podestà, il Commissario Straordinario del Fascio, il rappresentante dell'Agenzia cinematografica di Padova Urlantini Francesco, il Direttore del Teatro Verdi di Pordenone Giuseppe De Carli, il proprietario del teatro Garibaldi di Pordenone Emilio De Ros. L'impianto è stato eseguito dal tecnico Sergio Boschini.

Ora anche gli avianesi grazie allo spirito d'iniziativa del gestore del cinema, sig. Noè Toffolo, potranno godersi dei bellissimi spettacoli cinematografici.

CAMPOLONGO

Il ten. Onorio Venier caduto per la Patria

Il 24 ottobre, presso El Alamein, cadeva gloriosamente in combattimento il tenente d'artiglieria Onorio Venier.

Era nato a Campolongo il 13 febbraio 1913.

Richiamato in servizio militare il 4 aprile 1938 nel 46° Regg. Artigl. Motorizzato della Divisione «Trento» partecipò alla campagna contro la Francia al fronte occidentale e dal 13 marzo 1941 si trovava in Africa Settentrionale, dapprima di fronte a Tobruk, quindi nelle prime linee di El Alamein.

Appena scatenatasi la grande offensiva inglese, il 24 ottobre egli cadeva combattendo da valoroso. Sia gloria alla sua memoria.

Alla madre, Maria Fasiolo, ch'egli tanto adorava, alla moglie ed alla figlioletta Flavia, cui lascia tanta eredità di virtù, esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Le organizzazioni del Partito e della Gil di Campolongo, alle quali egli aveva dato tanta attività e collaborazione, preparano alla sua memoria degna ed austera commemorazione.

TAVAGNACCO

Adelchi Scialino caduto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale della morte del sottocapo cannoniere Adelchi Scialino di Giuseppe, della classe 1921, caduto nell'adempimento del proprio dovere il 19 ottobre 1942, in seguito ad una azione di guerra. La famiglia del Scialino risiede in Plaino.

Da tutti benvoluto e di sentimenti altamente patriottici si era arruolato volontario nella R. Marina.

Alla memoria dello scomparso eleviamo un reverente pensiero; alla famiglia i sensi della nostra fiera solidarietà.

S. DANIELE

Il mercato

Ieri, mercoledì, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie. Il mercato si è mantenuto animato fino al tardo pomeriggio con un lusinghiero giro di affari.

Degna di rilievo la disciplina dei prezzi ortofrutticoli fissati dalla Commissione annonaria comunale.

PORDENONE

Per il genetliaco del Re Imperatore

Ricorrendo ieri, mercoledì, il fausto genetliaco della Maestà del Re Imperatore, la città è apparsa ammantata di tricolori fin dalle prime ore del mattino, mentre ai pili di piazza XX Settembre ha palpitato al sole novembrino, accanto al vessillo della Patria, il gonfalone bianco-rosso della città.

Nelle caserme la ricorrenza è stata celebrata con austeri riti militari ed i comandanti dei reparti hanno esaltato ai soldati la figura e l'opera dell'amato Sovrano. Il pensiero dei pordenonesi tutti si è rivolto devoto ed augurale a Vittorio Emanuele III simbolo augusto delle virtù guerriere della Patria in armi.

Rinnovato successo di Madama Butterfly » al « Verdi »

Affollatissimo anche ieri sera, mercoledì, il nostro massimo, per la seconda ed ultima rappresentazione della nuova parentesi lirica autunnale pordenonese. Platea, palchi e gallerie erano gremite di pubblico cittadino e forestiero, di camerati in grigio-verde e dell'Arma Azzurra, vivamente entusiasti per il felicissimo svolgimento di questi due spettacoli. Prima del levare il sipario, ricorrendo ieri il fausto settantreesimo genetliaco del Re Imperatore, l'orchestra ha intonato gli inni nazionali suscitando una patriottica manifestazione di entusiasmo all'indirizzo dell'amato Sovrano.

«Madama Butterfly» ha avuto anche in questa seconda rappresentazione, un felicissimo svolgimento. La gentile soprano giapponese Toshiko Hasegawa non poteva offrirci una rinnovata migliore interpretazione, sia nel canto che nella scena, della trasognata fanciulla di Nagasaki, conquistandosi subito le generali simpatie e i più entusiastici applausi. Accanto a lei il tenore Carlo Alfieri, artista di belle doti ed il baritono cav. Luigi Dimitri ritornato ier sera sulle nostre scene dove si è rivelato nel ruolo di Console un magnifico interprete, hanno pure condiviso gli allori del successo. Buona la Laura Lauri in Suzuchi, e Armando Bini un vero eccezionale nipponico, nel ruolo dell'intrigante Goro, e tutti gli altri. Il maestro Ferruccio Apollonio che ha guidato con valentia e sentimento l'orchestra e i cori, è stato pure chiamato alla ribalta alla fine di ogni atto.

All'epilogo degli spettacoli va segnalata con lode anche la regia dovuta al camerata Alessandro Benello che ha saputo portare in questo campo il nostro teatro alla bella tradizioni del passato, e l'accurata preparazione dell'avvenimento dovuta all'impresario maestro Zeppa ed alla Direzione del «Verdi» che meritano viva approvazione anche da queste colonne.

SEQUALS

Riapertura della Scuola professionale di Lestans

Quest'anno superando ogni difficoltà d'ordine didattico e finanziario è stata riaperta la Scuola di Disegno professionale di Lestans che, in base alla recente legge 19 gennaio XX n. 86, ha assunto la denominazione di «Corso libero triennale d'istruzione tecnica» con veste giuridica.

Le lezioni hanno avuto inizio regolarmente, sotto la direzione del geom. Walfredo Vitali, il giorno 10 corrente.

Incitiamo tutti i giovani di buona volontà a frequentare questa benemerita scuola per il loro miglioramento e perfezionamento professionale.

Per gli agricoltori

PER I VINIFICATORI

Sollecito a denunciare la produzione vinicola 1942

L'Ente Economico della Viticoltura - Ufficio Provinciale di Udine, fa presente a tutti i viticoltori della Provincia che non avessero ancora provvisto a denunciare all'Ufficio Comunale delle Imposte di Consumo competente la propria produzione di vino per la campagna in corso, la necessità di effettuare nel più breve tempo possibile la denuncia stessa.

Ricorda in proposito ai viticoltori che l'art. 1 della legge 22 agosto 1942 sulla disciplina del mercato vinicolo stabilisce, come termine ultimo per effettuare la denuncia, 10 giorni dopo ultimata la operazione di ammostatura e comunque, non oltre il 20 novembre p. v. I trasgressori alle disposizioni di cui sopra sono passibili delle sanzioni di legge.

Gli uffici comunali delle Imposte di Consumo, hanno la facoltà di eseguire degli accertamenti presso le singole aziende per appurare la esecuzione di quanto ha disposto la legge.

Premio sollecito conferimento del granoturco agli ammassi

L'Ufficio Provinciale dell'Ente Economico della Cerealicoltura di Udine rende noto a tutti i produttori di granoturco che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con recente provvedimento, ha stabilito che, in aggiunta al prezzo base e alla quota integrativa, sia corrisposto anche un premio di sollecito conferimento nella misura di L. 11 al quintale.

Con tale premio il prezzo del granoturco della corrente campagna è elevato a lire 146 al quintale (lire 98 prezzo base, più lire 37 quota integrativa, più lire 11 premio sollecito conferimento).

Questo provvedimento, che è di alto valore morale, e che rappresenta un beneficio di ordine economico ed un riconoscimento della attività produttiva delle masse rurali, costituirà un incitamento ed uno sprone a compiere in piena disciplina e tempestività alla totale consegna del prodotto agli ammassi.

Dato l'attuale periodo di emergenza, si fa affidamento nell'intelligente spirito di comprensione e di patriottismo dell'agricoltore friulano che ha sempre dimostrato di adempiere al suo dovere di conferimento e che oggi lo dimostrerà con più forte impegno.

BICINICCO

Ispezione al Fascio

L'Ispettore Federale Zoccolari ha ispezionato il locale Fascio di Combattimento ed il Comando Gil. In una riunione, dopo aver ordinato il saluto al Duce e aver fatto l'appello dei Caduti nell'attuale guerra, l'Ispettore federale ha passato in rassegna l'attività svolta dal Fascio locale e dalle organizzazioni dipendenti sulla scorta delle relazioni del Segretario del Fascio, del V. Comandante della Gil.

Si informò sulla disciplina della produzione del consumo e razionamenti del Comune.

Si interessò quindi della collaborazione prestata dagli insegnanti e gerarchi locali, incitandoli a fare sempre più e meglio.

TARCENTO

Laurea

La concittadina Giovanna Stefanutti, ha conseguito la laurea in architettura presso il R. Istituto Universitario di Venezia con pieni voti e lode. Alla neo dottoressa, che ha coronato così brillantemente il suo corso di studi, le nostre felicitazioni ed auguri.

I ranocchi di giada
un nuovo avvincente romanzo
di Giannetto Bongiovanni

Cronache sportive

LA RONDA

Poco felice

(Pipa) — *Poco felice, invero, il tentativo di rinnovamento dell'attacco bianco-nero. Conseguenza immediata la sconfitta con l'Anconitana, squadra di modesta levatura tecnica e che in condizioni normali avrebbe potuto benissimo buscarle molto sode al «Moretti». E' convinzione generale che se l'Udinese si fosse schierata con Orzan al centro e con Mazzetti alla mezza sinistra, la vittoria non sarebbe sfuggita ai friulani che sono stati invece quasi umiliati di fronte alla squadretta avversaria piena però di brio e di volontà; doti queste ultime che sono in pieno mancate in campo bianco-nero.*

Abbiamo imputato la perdita dei due punti all'allenatore per il suo «capriccio» ma certo è che una buona dose di colpa va addebitata anche ai giocatori che potevano almeno gettarsi allo sbaraglio e cercare — in mancanza della sostanza tecnica — di trarre profitto dalle situazioni favorevoli con un pizzico di buona volontà e con maggior spirito agonistico.

Si esagera...

In questi ultimi anni in campo calcistico si va un pò esagerando in fatto di concezioni teniche, di «sistemi» e di contro sistemi. Ci riferiamo solo a quello che abbiamo visto a Udine: Payer si appoggiava sulla tattica del secondo tempo che spesso gli dava forti dispiaceri; Piselli insisteva sul «sistema» senza gli uomini adatti ed in una forma ortodossa che aveva portato la squadra in ultima posizione; Miconi aveva la mania del mezzo sistema e la teoria di una tattica di somma prudenza. Molnar era partito bene; ci aveva assicurato che una volta formata una squadra ben difficilmente l'avrebbe cambiata perchè bisognava darle una fisionomia di gioco, un legamento fra i vari reparti. Che cosa è passato per la testa a Molnar la settimana scorsa? Come mai, dopo le promesse della vigilia ha scombussolato in tal modo uno dei reparti più delicati? Non ci spieghiamo le ragioni. Tale «sistema» di mutare di un solo colpo di ruolo i giocatori di attacco e di inserirne di altri ritenuti a posto, ma ancora lontani dalla forma migliore, poteva portare anche reali vantaggi, ma a patto però che fosse stato applicato con criterio e con intelligenza senza speranze miracolistiche. E' impossibile cavar sangue da una rapa e così è impossibile cercare la vittoria quando non si creano nella squadra le condizioni favorevoli che sempre richiedono tempo, serietà di preparazione — e non un semplice esperimento di un'ora al giovedì — e soprattutto uomini capaci di rispondere in pieno alle esigenze del momento. Se così non fosse, se bastasse affidarsi alla fortuna per ricavare dalla macchina delle partite gol a bizeffe, sciocche sarebbero tutte le Società ad agire altrimenti.

Occorre molta volontà

La realtà invece è molto diversa. Se ne è accorta a sue spese anche la nostra squadra che ha subito una sconfitta che suona come un pericoloso grido di allarme. Nulla è ancora compromesso, ma per risalire la corrente occorrono mano ferma, idee chiare, fiducia. Occorre l'opera serena e paziente dell'allenatore e dei dirigenti e soprattutto la più ferma volontà da parte dei giocatori.

La secca sconfitta di Spezia, scontata in partenza e dovuta nel suo disastroso risultato numerico a vari coefficienti contrari, non aveva debilitato la nostra squadra la quale pertanto meritava una prova di appello nella stessa formazione. Aver apportato i noti rimaneggiamenti — nonostante il parere contrario della maggioranza degli sportivi — è stata una mossa poco indovinata ed il pubblico, domenica scorsa — è un paradosso, ma è così — è stato quasi contento che sia sopraggiunto il meritato castigo.

Ritorno all'antico

Per domenica prossima una prova difficilissima attende l'Udinese: trasferta a Brescia, su quel campo cioè sul quale solamente l'anno scorso in fine di stagione, è stato colto il primo successo.

Occorre presentare in campo una squadra capace di farsi rispettare e per riuscire a tanto è assolutamente necessario ritornare all'antico; ridare cioè fiducia alla squadra «base». Crediamo che Molnar abbia compreso il suo errore e che ciò costituisca un fatto isolato che noi da questo momento mettiamo nel dimenticatoio. Gli uomini sono quelli che sono e da loro non si può pretendere miracoli. Al momento attuale Orzan è insostituibile e Mazzetti anche. Obuel può andare a sinistra ma deve mettersi presto in forma; Bertoli a destra non va toccato e per la mezz'ala destra preferiamo Cozzarin a Morello se non altro per la sua maggiore volontà. Nella mediana Del Gronchio è in condizioni fisiche depresse e s'imporrebbe la sua sostituzione. Il resto della squadra non dovrebbe essere toccato. Molnar dovrà basarsi su questi ragazzi; più che pensare agli spostamenti, dovrà cercare di ottenere da loro il massimo rendimento. Questo vogliono gli sportivi udinesi che non hanno perduto la fiducia in lui. La partita di Brescia è difficile, ma non bisogna disperare.

CAMPIONATO I. DIVISIONE

Pordenone - Giovinezza G.R.F. Beltrame 0 0

Smentendo in pieno i troppo facili pronostici della vigilia, i «ragazzi» del «Beltrame» si sono nettamente affermati al «Littorio» di Pordenone ottenendo un risultato che — se può recare sorpresa agli assenti — non ha meravigliato invece coloro che hanno assistito all'incontro i quali tutti hanno visto che se una squadra meritava di vincere questa è proprio quella udinese.

Scesi in campo con un certo timore riverenziale per il presunto valore della squadra locale che proviene, come è noto, dalla categoria superiore, i neri del «Beltrame» si sono in breve rinfrancati ed hanno imposto il loro gioco all'avversario costringendolo costantemente in difesa per tutto il primo tempo.

La netta superiorità manifestata in questo periodo dalla squadra udinese non ha dato risultati concreti soltanto per la poca decisione degli attaccanti nel tiro a rete e per la salda difesa dei terzini neroverdi rilevatisi il miglior reparto della squadra.

Nella ripresa i pordenonesi hanno attaccato a fondo per una ventina di minuti, decisi a passare, ma il «Beltrame» ha retto molto bene e — superata la burrasca — ha ripreso a minacciare la rete degli ospitanti, terminando l'incontro all'attacco.

Il pareggio costituisce per gli udinesi un successo ma, tenuto conto dell'andamento della gara, una vittoria di misura avrebbe meglio premiato il loro generoso comportamento.

La squadra ha mostrato di possedere una buona ossatura e tutti i suoi componenti si sono battuti col massimo impegno; si può star certi che con qualche ritocco e con il maggior affiatamento che i giocatori formeranno in seguito, essa darà ai suoi sostenitori altre e migliori soddisfazioni.

L'occasione si presenterà presto in quanto chè domenica prossima sarà ospite sul campo di Via Cividale la balda compagine del O.N.D. Codroipo che nel I. turno di gara ha perduto in casa con la Cormonese; non vogliamo fare pronostici ma è facile pensare che i ragazzi del «Giovinezza» si batteranno decisi a dare al loro pubblico la gioia della vittoria.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunic. n. 9 del 10 novembre XXI

TORNEO RAGAZZI

In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Gil Feletto-Ricreatorio A 2-2; Gil Beltrame-Savoia 1-2; Edera B-Ricreatorio B 4-3.

COPPA POZZUOLO

S. Domenico-S. Osvaldo 0-1.

Gara Aurora-Littoria: Considerato che la partita a margine non ha potuto avere svolgimento regolare, data la sopraggiunta oscurità si manda a ripetere la gara stessa domenica 15 c. m.

Punizioni: Restano sospesi da ogni attività calcistica i giocatori Possebon Norino e Di Piazza Diego della Gil Feletto in attesa che sia chiarita la loro posizione. Ammonizioni: Si ammoniscono i giocatori Cumini Luigi (Aurora) e Cattarotti Bruno (Littoria). Squalifiche: Si squalificano fino al giorno 20 c. m. i giocatori Mambrini Jvan e Della Vedova Tranquillo (Pozzuolo).

Partite di domenica 15 novembre 1942 XXI - Torneo Ragazzi: Savoia-Ricreatorio A, campo Ricreatorio, ore 10.30; Ricreatorio B-Edera B, campo Ricreatorio, ore 15.15; Gil Beltrame-Gil Feletto, campo Giovinezza, ore 13.15. Coppa Pozzuolo: Aurora-Littoria, campo Pozzuolo, ore 14.15.

Si precisa che in caso di parità nella classifica dei gironi della Coppa a margine verrà effettuato regolare sorteggio per designare la squadra finalista.

Direttorio Sezione Propaganda Gemona

Comunic. n. 6 dell'11 novembre XXI

TORNEO NAIS

Omologazione gare: In possesso del referto arbitrale si omologa nel seguente risultato la gara giocata l'8 corr. a Buia: A. C. Buia-A. C. Gemona 6-1.

Gara A. C. Tolmezzo-A. C. Tarcento: Annullata per sospensione al 15' dalla fine causata dalla poca visibilità. Verrà effettuata in data da destinarsi.

Ammonizioni: Si ammoniscono i giocatori De Regi, Fabbri, Mascadini e Craighero dell'A. C. Tolmezzo, non comportando la motivazione maggior punizione. Si ammonisce la società per il contegno scorretto del pubblico.

Gare di domenica 15 corr.: a Gemona: A. C. Gemona-A. C. Tarcento, ore 15; a Buia: A. C. Buia-A. C. Tolmezzo, ore 15.

POCENIA

Investimento ciclistico

Lesioni di scarso rilievo ha riportato alla palpebra superiore il piccolo Luigi Nandino Basso di Giuseppe, di 2 anni, il quale attraversando la strada, rimase investito e gettato a terra da un ciclista.

Cade in un fosso e si ferisce ad una mano

Di ritorno dall'aver ascoltato la radio delle ore 20 in una casa di amici, Luigi Cudini fu Angelo, di 60 anni, inciampò per strada e cadde in un fosso ferendosi alla mano destra. Guarirà in 12 giorni salvo complicazioni.

PALAZZOLO

In memoria dei Caduti

L'altro giorno è stata celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

Alla sacra funzione hanno presenziato tutte le autorità e le rappresentanze delle varie istituzioni nonchè del Presidio militare.

Numerose erano pure le scolaresche.

MEDUNO

Beneficenza

Il camerata Giacomo Giordani per onorare la memoria del compianto Ferdinando Scarton ha offerto L. 50 pro Combattenti.

La figlia VILMA CANDOLINI JOB, il genero avv. A. CANDOLINI, i NIPOTI e PARENTI annunciano, con dolore, il tranquillo cristiano transito di

Angelina Busulini ved. Job

avvenuto, in tarda età, oggi, alle 8.45.

Si dispensa dalle visite.

Invece di fiori si desidera omaggio di beneficenza.

I funerali seguiranno venerdì 13 corr. a Udine, via M. d'Azeglio 4 alle ore 8.30 poi a Tarcento alle ore 9.30 da Villa Vilma.

Udine, 11 novembre 1942 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE, I FIGLI, le NUORE e PARENTI tutti del compianto

Sebastiano Cogolo

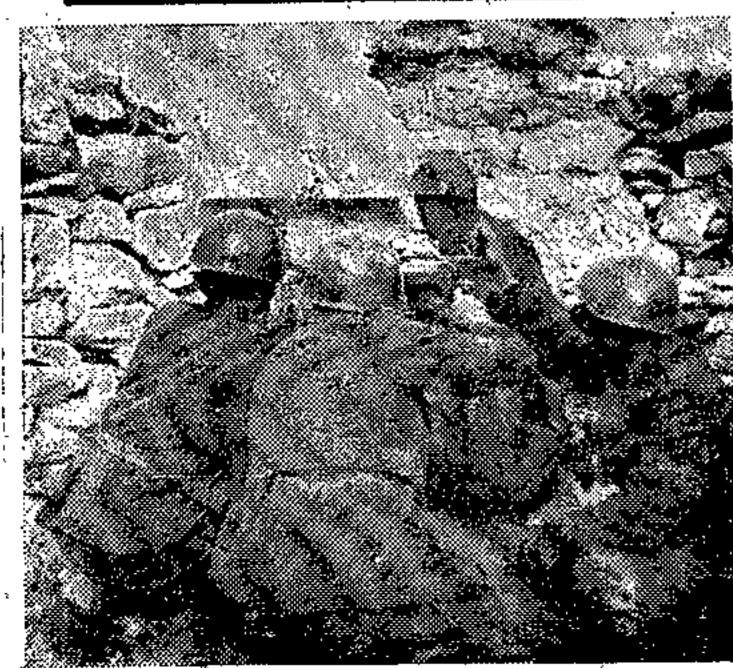
nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Udine, 11 novembre 1942 XXI.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Posizioni rosse espugnate dai germanici nel Caucaso occidentale e nella zona del Terek

Vivace attività di pattuglie a Stalingrado

Uno nostro pezzo anticarro in azione sul fronte orientale (R. G. Luce - Contardi)

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso occidentale nel settore del Terek, sono stati respinti in violenti combattimenti numerosi attacchi nemici e sono state smantellate dal fuoco delle artiglierie posizioni di attesa delle truppe nemiche.

A Stalingrado vivace attività di pattuglie.

Sul fronte del Don, truppe romene hanno respinto attacchi nemici. Aerei da battaglia sono efficacemente intervenuti nei combattimenti terrestri. Truppe ungheresi hanno fatto fallire un tentativo di traghetto del nemico.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte sono state compiute nostre azioni di arditi e sono state respinte alcune puntate del nemico. Apparecchi da combattimento e da picchiata hanno proseguito i loro attacchi contro posizioni di attesa di truppe e impianti ferroviari.

Sul fronte egiziano proseguono i previsti movimenti delle truppe germaniche ed italiane che, in vittoriosi combattimenti, hanno distrutto dodici carri armati del nemico. L'Arma aerea britannica ha perduto 4 velivoli. Apparecchi da caccia germanici e italiani hanno abbattuto, in duelli aerei contro preponderanti forze nemiche, dal 5 al 10 novembre, 27 velivoli avversari.

Forze aeree germaniche e italiane hanno ulteriormente martellato la flotta da sbarco anglo-americana al largo delle coste dell'Africa settentrionale. Una portaerei e una grande nave mercantile sono state centrate da bombe. Apparecchi da combattimento hanno abbattuto tre velivoli da caccia nemici.

Nella notte sul 10 novembre veloci vedette hanno compiuto una puntata contro il traffico del convoglio nemico al largo delle coste orientali britanniche. Esse hanno affondato, in violenti combattimenti contro cacciatorpediniere britanniche, quattro navi per 11 mila tonnellate ed hanno danneggiato con siluri, due bastimenti e una nave di scorta. Tutte le unità hanno fatto ritorno. Una nostra vedetta veloce, danneggiata durante il combattimento, è stata rimorchiata in una base germanica.

Sulle coste dei territori occupati in occidente, sono stati abbattuti quattro bombardieri britannici. Nel Atlantico settentrionale un sottomarino germanico ha silurato una nave da battaglia britannica della classe «Queen Elisabeth». E' stata osservata una forte esplosione.

Prigionieri e materiale catturato dall'Esercito slovacco

BRATISLAVA, 11.

Le favorevoli condizioni atmosferiche sul fronte del Caucaso hanno impedito negli ultimi giorni alle truppe slovacche di compiere importanti azioni.

L'Esercito slovacco si è mantenuto in contatto col nemico e interrotto è stata l'azione delle pattuglie e delle truppe d'assalto che attaccarono e espugnarono vari nidi di resistenza, nemici facendo prigionieri e catturando materiale bellico.

L'artiglieria slovacca ha bombardato con efficacia le posizioni difensive del nemico distruggendo successivamente armi pesanti e batterie di artiglieria del nemico.

La brillante azione delle vedette veloci germaniche al largo della costa inglese

Quattro navi affondate e numerose altre colpite con il deciso attacco delle piccole unità

BERLINO, 11.

Da fonte militare si apprendono alcuni particolari a proposito dell'attacco condotto da «vedette veloci» germaniche al largo della costa inglese, di cui ha dato notizia l'odierno bollettino.

La sera del 9, parecchi gruppi di vedette veloci germaniche sono partite dalle loro basi per attaccare un convoglio che la ricognizione aveva segnalato in navigazione lungo la costa sud-orientale inglese. Nella notte il nemico veniva avvistato tra Lowestof e Great Yarmouth ma quasi nello stesso tempo la scorta britannica aveva potuto osservare l'attacco.

I cacciatorpediniere rischiararono immediatamente la zona quasi a giorno con granate illuminanti ed aprirono forte fuoco difensivo contro le moto siluranti germaniche. Ciononostante l'attacco potè essere pienamente condotto. Nella parte del convoglio navigante a sud un gruppo di vedette veloci ha attaccato decisamente e ha silurato una petroliera di 2500 tonnellate che è saltata in aria fra violenti detonazioni.

Quindi è stata affondata una nave da carico di 3000 tonnellate. Un altro siluro ha colpito una siluranta di scorta.

Al centro del convoglio un gruppo di «vedette veloci» ha attaccato pure e ha colpito con siluro tre petroliere. Uno dei piroscafi silurati, 3000 tonnellate, gravemente colpito nella parte anteriore, è colato rapidamente a picco. La sorte delle altre navi non ha potuto essere osservata.

Ancora più a nord, un terzo gruppo di «vedette veloci» ha attaccato la testa del convoglio, affondando un piroscafo di 2500 tonnellate. Nello stesso tempo si sono sviluppati violenti combattimenti fra le unità germaniche e i caccia nemici. Una vedetta veloce germanica che aveva esaurito tutti i suoi siluri, ha attaccato con le sue artiglierie leggere un cacciatorpediniere britannico: un'altra unità germanica è stata colpita da una cannonata a prua: anch'essa, come le altre, è riuscita a far ritorno alla base di partenza.

Esplicito riconoscimento britannico al valore del soldato italiano

ROMA, 11.

Il giornalista Beamish ha indirizzato all'Exchange Telegraf dal Cairo: «Vista da tutti riconoscere che nell'attuale battaglia gli italiani hanno dato prova di ancor maggior spirito combattivo che in ogni altra campagna africana. Ho sentito un ufficiale britannico tessere l'elogio della Divisione scelta italiana di paracadutisti «Folgore». Questa Divisione era stata trasferita dall'Italia qualche tempo fa per rafforzare la linea di Rommel ad El Alamein. I paracadutisti erano stati messi nella fanteria e hanno combattuto straordinariamente bene».

La medaglia d'oro al V. M. alla memoria di uno stoico bersagliere

Altre ricompense al valore

ROMA, 11.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

MEDAGLIA D'ORO AL V. M. (alla memoria): bersagliere Zamboni Aurelio di Giuseppe, nato a Berra (Ferrara), 9. Regg. Bersaglieri: *«Tiratore di mitragliatrice, durante un attacco nemico e sotto violento fuoco di artiglieria, benchè gravemente ferito, non abbandonava «l'arma» e, rifiutando ogni cura, continuava imperterrito a sparare. Ferito una seconda volta da granata che gli asportava una gamba, ha colpito in vari punti del corpo, con ammirevole stoicismo si faceva amputare sul posto e con mezzi di fortuna, un braccio quasi staccato. Vista l'ennesimo contrastare l'avversario con lancio di bombe a mano; in un supremo sforzo raccoglieva l'arto amputato e lo scagliava contro il nemico, gridando: «Non ho bombe, vi gli do. Vigliacchi, ma ecco la mia carne e che. Ti possa arrecare danno». Spirava poco dopo per dissanguamento. Esempio di fulgido eroismo». Sidi Breghis, quota 211 (Africa settentrionale) 12-15 dicembre 1941-XX.*

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M. («alla memoria»): maggiore Ricci Enrico fu Antonio, nato a Roma, 21. Raggrupp. Art. di C. A.; capitano Befendi Salvatore di Davide, nato a Fognano (Bergamo), 2. Regg. bersaglieri; capitano Urso Simone fu Ignazio, nato a Catania, 132. Regg. fanteria carrista; ten. Peratti Luigi di Giuseppe, nato a Milano, 132. Regg. fant. carrista; ten. Sobrero Umberto di Emilio, nato a Genova, 132. regg. fant. carrista; ten. Marini Costantino fu Giovanni, nato a Darzo di Storo (Trento), 11. Regg. alpini battaglione «Bolzano»; ten. Murer Angelo di Antonio, nato a Modena, 132 reggimento fant. carrista; ten. Viola Remo di Gaetano, nato a Cesano (Roma), 27. regg. fant.; sottotenente Bernardini Pietro di Romeo nato a Prepotto (Udine), 82. regg. fanteria; sottotenente Frascoli Vitaliano di Oreste, nato a Como, battaglione sciatori «Monte Cervino»; sottoten. RR. CC. Grosso Giuseppe fu Raffaele, nato a Cagliari, 11. battaglione RR. CC.; sottoten. Porta Guido Ambrogio di Giovanni, nato a Milano, 132. regg. art. alpina; sottoten. Fabbri Benito di Sante, nato a Forlì, 132. regg. fant. carrista; sottoten. Spitali Giovanni di Giuseppe, nato a Grotta (Agrigento), 205. regg. artiglieria D. F.; sergente Merdilla Carlo di Eugenio, nato a Cuneo, 11. regg. artiglieria alpini «Trento»; serg. Chianale Renato fu Felice, nato a Mondovì, 1. battaglione sciatori «Monte Cervino»; caporalmagg. Guzzardi Giuseppe fu Vincenzo, nato a Vigevano, 89. regg. fant.; cap. magg. Salati-no Giuseppe fu Francesco, nato a Caloveto (Cosenza), 60 battaglione mitraglieri autocarrato di C.A.; carabiniere Montalto Giuseppe di Salvatore, nato a Trapani, 11. battaglione RR. CC.; fante Arnoffi Gino di Celso nato a Portomaggiore (Ferrara), 82. regg. fant.; mitragliere Ierullo Giuseppe fu Domenico, nato a Vallelonga (Catanzaro) 60. battaglione mitraglieri autocarrato di C.A.; granatiere More Guglielmo fu Giuseppe, nato a Germana, 1. regg. granatieri.

A VIVENTI: ten. col. Calvi Federico Attilio fu Ettore, nato a Edolo (Brescia), 7. regg. alpini; tenente col. Gobbini Oddo di Alessio, nato a Marciano (Arezzo), Comando Divisione mot. «Bologna».

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci al V. M.

Truppe americane nelle isole occidentali francesi

STOCCOLMA, 11.

Roosevelt continua ad impossessarsi di brani dell'impero coloniale francese. Da Londra giunge notizia che truppe americane sono sbarcate nelle Indie occidentali francesi e cioè nelle isole della Martinica e di Guadalupa e nella Guayana francese.

Anche Haiti e Cuba rompono le relazioni con la Francia

VICHY, 11.

Si annuncia che i Governi delle repubbliche di Haiti e Cuba hanno rotto le relazioni diplomatiche con la Francia.

Importanti dichiarazioni del nuovo capo del Governo danese

"Lottare contro il comunismo internazionale,,

COPENAGHEN, 11.

Il nuovo capo del Governo danese ha fatto stasera una importante dichiarazione, notando che il nuovo Governo intende stringere maggiori vincoli di cooperazione con la Germania.

Dopo aver accennato al vasto piano di ricostruzione economica e finanziaria interna, il capo del Governo ha riaffermato la volontà di intensificare i buoni rapporti con la Germania, dato soprattutto che le relazioni reciproche sono da tempo ottime.

Ric[illegible]nandosi alla dichiarazione dell'agosto 1941, con cui la Danimarca sottoscriveva il patto anticomunista, compito del nuovo Governo — ha detto Scavenius — sarà di lottare contro il comunismo internazionale e di impedire con fermezza qualunque sorte di sabotaggio.

Pieni poteri al nuovo Governo danese

COPENAGHEN, 11.

Il Parlamento danese ha approvato all'unanimità, meno alcuni voti, una mozione di fiducia la quale conferisce al nuovo Governo Scavenius pieni poteri straordinari.

Dopo la prima riunione del Gabinetto il Primo Ministro Scavenius ha reso pubblica una dichiarazione che espone i seguenti punti del suo programma politico:

1) Il Governo curerà in modo particolare tutti i problemi riguardanti l'economia, le finanze e la disoccupazione;

2) Nel campo della politica estera considera suo compito principale fortificare e stabilizzare le relazioni amichevoli di buon vicinato intensificando gli scambi;

3) Riconosce la responsabilità che anche un piccolo Stato quale la Danimarca ha nei riguardi della formazione della nuova Europa e si propone di apportare il suo contributo alla soluzione dei problemi che vi sono connessi.

Paolo Gielser nominato Ministro Presidente bavarese

MONACO DI BAVIERA, 11.

Il Gauleiter della Baviera Paolo Gielser è stato incaricato dal Führer di dirigere gli affari del Ministro Presidente bavarese ed anche quelli del Ministero delle Finanze e dell'Economia. Il 10 corrente egli ha iniziato la sua attività rivolgendo un discorso ai suoi collaboratori, in cui, reso omaggio alla figura dello scomparso predecessore ministro presidente Siebert, li ha invitati al lavoro che dovrà essere svolto in armonia con i tempi per le esigenze del futuro.

Il genetliaco del Sovrano

Gli auguri del Führer

BERLINO, 11.

Il Führer ha inviato alla Maestà del Re Imperatore, in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma: «Prego Vostra Maestà, nella ricorrenza dell'odierno Vostro genetliaco, di accogliere i miei più cordiali auguri per la Vostra personale felicità e prosperità.

«Ricordando sentitamente le Forze Armate italiane combattenti con noi in stretta fratellanza d'armi, unisco in tale occasione anche i miei più sinceri auguri per un felice e glorioso avvenire dell'Italia.

ADOLFO HITLER».

La Deusche Allgemeine Zeitung nel commentare brevemente il telegramma augurale inviato dal Führer al Sovrano d'Italia in occasione del suo fausto genetliaco, rileva come il popolo germanico si associa a quello del Paese alleato nell'esprimere al Re Vittorio Emanuele III l'augurio più vivo e cordiale, augurio che si estende a tutta la Nazione italiana il cui Esercito — sottolinea il giornale — sta superando proprio in questi giorni la prova decisiva con indomita energia e fede fascista.

Fervide celebrazioni in tutta Italia

ROMA, 11.

In tutta Italia, sulla quarta sponda, e nei possedimenti è stato fervidamente celebrato il genetliaco del Re Imperatore.

Nei principali edifici pubblici e privati sono state esposte le bandiere tricolori. Autorità e gerarchie hanno inviato fervidi telegrammi augurali al Sovrano riaffermando la ferma volontà del popolo italiano di proseguire con inflessibile tenacia la guerra fino al raggiungimento della immancabile vittoria.

In Germania

BERLINO, 11.

Nella ricorrenza del genetliaco del Re Imperatore la collettività italiana di Berlino è stata invitata ad un ricevimento offerto nei locali della R. Ambasciata, al quale hanno partecipato pure rappresentanti dei lavoratori che prestano la loro opera nelle industrie della capitale del Reich.

Durante la riunione la folla degli italiani, a capo della quale erano tutti i funzionari della R. Ambasciata e del R. Consolato e i gerarchi del Fascio, hanno a lungo inneggiato all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

In Croazia

ZAGABRIA, 11.

In occasione del genetliaco del Re Imperatore il R. Ministro Casertano ha ricevuto oggi nella sede della R. Legazione i membri del Governo croato, le gerarchie ustascia, i rappresentanti degli Stati alleati dell'Asse, le autorità italiane e la collettività. Il gen. Begic sottosegretario alla Difesa, ha espresso a nome del Poglavnik sentimenti di devozione e di lealtà verso Casa Savoia, sottolineando quindi l'operante solidarietà dell'Asse. Successivamente una rappresentanza degli albanesi residenti a Zagabria ha letto un messaggio di fedeltà al Sovrano.

Dinanzi alla Legazione d'Italia prestavano servizio d'onore reparti della Milizia fascista, dell'Esercito croato e della Milizia ustascia. Precedentemente questi reparti erano stati passati in rassegna in piazza San Marco dal Poglavnik presente l'addetto militare capo della missione militare italiana in Croazia e altri ufficiali. Molti edifici pubblici e abitazioni private erano imbandierate. La stampa di Zagabria ha dedicato ampi editoriali ed articoli biografici sulla figura del Sovrano.

In Argentina

BUENOS AIRES, 11.

In occasione del genetliaco del Sovrano è stato celebrato ieri un solenne Te Deum nella chiesa italiana gremita di connazionali e alla presenza delle Regie rappresentanze diplomatiche e consolari, del nunzio apostolico e dei rappresentanti delle Nazioni alleate ed amiche. In seguito, alla sede del R. Consolato generale, ha avuto luogo una riunione degli ufficiali in congedo durante la quale il R. incaricato di affari ha rivolto ai presenti parole di incitamento, esaltando la figura del Re soldato e riaffermando la fermissima fede nella vittoria garantita dal Duce.

Nel pomeriggio i saloni dell'Ambasciata si sono aperti ai connazionali recatisi a tributare il loro fervido omaggio augurale alla Maestà del Re Imperatore e si è avuta una riunione di inusitate proporzioni.

Per l'occasione l'incaricato di affari ha inviato un'offerta in favore dei mutilati di guerra.

A Parigi

PARIGI, 11.

Oggi il R. Ambasciatore d'Italia ha ricevuto numerose personalità delle rappresentanze diplomatiche e consolari e i maggiori esponenti della collettività italiana presentati dal R. Console generale per gli auguri al Sovrano, in occasione del suo genetliaco. Al termine della riunione è stato inviato alla Maestà del Re Imperatore un telegramma devoto di auguri.

In Grecia

ATENE, 11.

In occasione del genetliaco del nostro Sovrano il R. Plenipotenziario d'Italia ha ricevuto il Direttorio del Fascio ed i maggiori esponenti della collettività italiana che gli hanno formulato i più fervidi voti per la Maestà del Re Imperatore.

NOTA ROMANA

Giustizia sociale

ROMA, 11.

La guerra continua il suo corso. E il Regime, dopo aver dato alla Nazione con infinite provvidenze la prova della sua umanità, potrebbe anche, volendo, irrigidirsi nel sistema della legge dura e implacabile, potrebbe chiedere ed ottenere dal popolo italiano un più severo tributo di sacrifici e di rinunce, in nome delle eccezionali esigenze dell'ora. Invece, pur tra le enormi difficoltà che il conflitto solleva nella vita degli individui e della nazione, la Rivoluzione Fascista nei suoi postulati sociali e morali, afferma ancora una volta la sua attualità e la sua continuità. Non a parole ma a fatti. I provvedimenti voluti dal Duce per il Ventennale, se costituiscono la più degna celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, rappresentano anche il raggiungimento di una nuova tappa in quell'accorciamento delle distanze sociali che è nell'originario e vero programma del Fascismo.

Ci par di veder fiorire, sulla bocca laida dei nostri nemici di fuori e di dentro, la parola sacramentale: demagogia. Banale gioco di ritorsione, flagrante mala fede. Il Fascismo è lì, con i suoi vent'anni di politica sociale condotta in profondità, con le sue conquiste sindacali, con le sue istituzioni previdenziali, assicurative e di tutela, con la sua Carta del Lavoro, con le sue leggi corporative, con la sua solidarietà d'ogni giorno e d'ogni ora, è lì a testimoniare quale, incolmabile abisso vi sia fra la giustizia sociale, quale esso intende ed attua, e la truffa democratica che inganna il popolo e tutela gli interessi e gli egoismi della plutocrazia. Non vi sono equivoci possibili nell'individuare dove sta di casa la demagogia, se si confronta il cammino percorso dalla Rivoluzione mussoliniana nella parola d'ordine «andare verso il popolo» — un andare che ha frantumato la lotta di classe, che ha portato il lavoro al sommo di ogni gerarchia di valori, che ha fatto del popolo il protagonista vero della nuova storia —, e l'oligarchia codificata dal sistema democratico, asservito alle potenze occulte, compravendita dei posti di comando, sozzo mercato di prebende, speculazione gigantesca dove ingrassa una limitata cerchia di privilegiati e dove chi subisce e paga è soltanto e sempre il popolo. Tradimento quotidiano, perpetrato appunto con l'arma scaltra e vile della demagogia.

Il Fascismo procede su altri binari, dice pane al pane, educa il popolo alla verità anche quando la verità costa dolori, non usa blandire nè ricattare, impone limitazioni quando sono necessarie, concede quando può concedere: è il Regime della luce del giorno, che ha fatto suoi i bisogni, le aspirazioni, il destino della Nazione, e li tutela a spada tratta.

Si commisuri alla scarsità di mezzi della nostra Penisola proletaria, tanto meravigliosa quanto povera, il cumulo di miliardi erogato dal Regime per opere pubbliche, per edilizia popolare, per previdenza e assistenza, per invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, nuzialità e natalità, assegni familiari, trattamento agli impiegati privati richiamati alle armi, trattamento agli operai dell'industria richiamati, integrazione guadagni per gli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, prestiti matrimoniali, mutualità, malattie, assicurazione infortuni; e se ne tragga le conclusioni sull'enorme progresso compiuto in vent'anni dall'Italia verso l'attuazione di una sempre più alta giustizia sociale.

I provvedimenti del Ventennale in favore dei lavoratori — provvedimenti che rappresentano il massimo consentito dalla delicata finanza di guerra — sono in linea con questo programma costantemente perseguito dal Regime, e si propongono in particolare di migliorare le condizioni materiali e morali del popolo che lavora, di difendere e sostenere la posizione economica dei combattenti e delle loro famiglie, di accordare un riconoscimento a chi, nel settore nazionale della produzione, si prodiga con più meritoria dedizione e con maggiori sacrifici.

Questo significa davvero conferire al proletariato una sempre maggiore dignità, significa tradurre in opere e fatti i postulati evangelici della giustizia sociale, significa anticipare — in piena guerra — il nuovo ordine, quel nuovo ordine che la demagogia parolaia dei governanti plutocratici promette per i tempi di là da venire.

Sono queste verità che danno al nostro popolo la forza di stringere i denti e di serrare i pugni nella volontà suprema di resistere e di vincere.

Andrea Pais

Una riunione del Comitato consultivo delle industrie estrattive presieduta dal ministro Ricci

I criteri per la determinazione dei prezzi della lignite

ROMA, 11.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Ricci, si è riunito il Comitato consultivo della Corporazione delle industrie estrattive. Oltre ai rappresentanti delle amministrazioni e delle organizzazioni sindacali interessate, sono intervenuti alla riunione il vice presidente della Corporazione, il cons. naz. Tredici, il segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, il cons. naz. Venturi e il presidente dell'Azienda lignite italiana Mastromattei.

Il Comitato ha proceduto ad un esauriente esame della situazione produttiva delle miniere delle ligniti nazionali. Nel corso della discussione il ministro Ricci ha riaffermata l'importanza delle ligniti nel complesso della produzione mineraria nazionale, rilevando come il ritmo produttivo di tale settore debba essere vieppiù intensificato in relazione soprattutto agli accresciuti bisogni delle industrie belliche. Ha quindi incitate le categorie produttrici a perseguire nei loro sforzi che, congiunti alle provvidenze attuali del Regime nel campo minerario, hanno consentito il più vasto e più razionale sfruttamento delle risorse esistenti nel Paese.

Il ministro ha, inoltre, sottolineato i più urgenti problemi del settore in questione con particolare riguardo alla mano d'opera e ai trasporti ed ha indicato le direttive di carattere economico che dovranno essere osservate allo scopo di dare maggiore impulso alla attività produttiva. Nel ricordare i più recenti provvedimenti disposti in favore della produzione mineraria, il ministro Ricci ha messo in rilievo l'alto valore sociale ed economico dei benefici concessi ai lavoratori, ed ha posto altresì in luce le vantaggiose ripercussioni che potrà avere nel settore minerario la razionalizzazione degli altri settori produttivi. Nei riguardi della organizzazione del lavoro egli ha fatto presente la necessità di assicurare più stretti vincoli fra i lavoratori e le miniere mediante le provvidenze più adeguate e specialmente attraverso l'apprestamento degli alloggi e delle mense, al duplice scopo di agevolare le condizioni di vita dei lavoratori stessi e di aumentare il loro rendimento produttivo.

Dopo un'ampia ed approfondita discussione il Comitato ha stabilito i criteri per la determinazione dei prezzi delle ligniti xiloide e torboxiloide, in rapporto ai vari tipi di prodotto, pezzatura, trito e minuto) ed al grado di esecuzione.

Le proposte del Comitato, mentre tengono nel giusto conto gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori, mirano essenzialmente a garantire un equo sistema di prezzi in relazione alle diverse condizioni che caratterizzano l'organizzazione tecnico - produttiva e l'esercizio delle singole miniere.

Il convegno internazionale dei matematici a Roma

ROMA, 11.

Al convegno internazionale di matematica sono state oggi svolte e discusse le relazioni di Fueter (svizzero), Sansone (italiano), Blasche (tedesco) che hanno posto in grande rilievo le ricerche matematiche italiane ed in particolare quelle del presidente del convegno Severi.

La Confederazione fascista professionisti e artisti ha offerto un ricevimento ai congressisti stranieri presso l'Associazione di cultura italo-germanica, al termine della quale il prof. Fueter di Zurigo ha rivolto un caloroso saluto all'Italia.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato l'Istituto per l'applicazione del calcolo del Consiglio delle ricerche accolti dal presidente del Consiglio Vallauri e dal direttore dell'Istituto Picone, il quale, insieme ai propri collaboratori, ha illustrato il lavoro compiuto.

Il convegno ha inviato alla Maestà del Re Imperatore, in occasione del suo genetliaco, un fervido telegramma di auguri anche come alto cultore e patrocinatore degli studi.

Il nuovo accordo commerciale italo - finlandese

ROMA, 11.

Come già annunciato, fra l'Italia e la Finlandia è stato concluso un nuovo accordo commerciale che stabilisce il piano dei reciproci scambi per il prossimo anno.

L'ammontare dell'intercambio fra i due Paesi, nonostante le difficoltà dell'attuale situazione internazionale, è stato previsto in una misura relativamente ragguardevole. Il nuovo accordo assicura all'Italia notevoli quantitativi di materie prime e prodotti finlandesi di particolare interesse per la nostra economia, quali la cellulosa, il legname, la carta, ecc., mentre da parte italiana saranno effettuate alla Finlandia importanti forniture specie nel campo tessile fiocco, rayon, essuti di fibre artificiali; nonchè, in minor misura, in quello ortofrutticolo.

Temporanea sospensione del servizio pacchi postali per le truppe mobilitate

ROMA, 11.

Si porta a conoscenza del pubblico che dal 15 novembre è temporaneamente sospeso il servizio pacchi postali per le truppe mobilitate.

La Turchia celebra l'anniversario della morte di Ataturk

ISTANBUL, 11.

La giornata di ieri è stata dichiarata giornata di lutto nazionale ricorrendo il 4° anniversario della morte di Ataturk. Nelle riunioni tenutesi nelle case del popolo di tutto il Paese numerosi oratori hanno ricordato le benemerenze dello estinto che è stato esaltato come l'artefice dell'indipendenza e del progresso della nuova Turchia e capo perenne della Nazione. E' stato poi riletto il messaggio inviato alla Nazione in occasione della morte di Ataturk dal successore Ismet Inonu. Cortei si sono recati a deporre fiori ai monumenti di Ataturk. I giornali commemorano in lunghi articoli l'opera del defunto uomo di Stato turco.

I premi da lire 100 mila 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro

ROMA, 11.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942 XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII sottoindicate:

Serie Z: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 174.545 e 1.700.852; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 204.055 658.017 1.159.335 e 1.224.062; i cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

78.560	87.505	88.251	146.406
189.207	269.136	307.780	326.613
399.208	402.438	410.991	428.637
450.543	474.417	478.332	519.078
701.220	715.405	726.739	769.007
778.255	867.611	1.059.659	1.119.202
1.130.709	1.146.786	1.151.665	1.186.610
1.227.550	1.233.693	1.310.043	1.326.651
1.340.720	1.376.479	1.403.652	1.425.383
1.426.514	1.553.368	1.553.886	1.582.207
1.652.597	1.717.595	1.720.014	1.741.157
1.834.225	1.895.443	1.898.650	1.900.699
1.955.860	1.980.338.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e lire 500 mila estratti il 28 ottobre 1942 XX: il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 1.506.582 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.945.724.

Serie AA: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 499.263 e 1.434.175; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 220 741 705.250 756.262 e 1.684.024; i cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

31.435	31.873	70.706	119.035
133.130	139.811	234.332	278.478
329.699	408.489	446.627	476.269
481.139	510.945	571.809	591.516
636.730	653.956	666.437	693.476
702.776	751.648	771.634	774.865
790.422	820.969	825.337	855.236
869.234	906.228	1.002.146	1.078.794
1.090.937	1.274.005	1.307.026	1.342.192
1.419.261	1.453.234	1.454.315	1.510.518
1.633.255	1.682.048	1.711.522	1.724.322
1.739.629	1.763.923	1.803.475	1.854.490
1.863.058	1.886.121.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre 1942 XXI: il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono n. 897.736 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.155.123.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 10	dell'11
Rendita 5%	94.—	94.—
Rendita 3.50%	86.50	86.50
Redim. 5%	97.10	97.—
Redim. 3.50% 1934	83.—	83.—
Buoni Tesoro 1943 I	99.70	99.70
» » 1943 II	99.72	99.72
» » 1944	99.85	99.85
» » 1949	97.80	97.80
» » 1950 I	97.75	97.75
» » 1950 II	97.75	97.75
» » 1951	97.75	97.75

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 10	dell'11
Venezie 3.50%	96.70	96.70
I.R.I. Mare 4.50%	515.—	510.—
I.R.I. Ferro 4.50%	548.—	548.—
I.R.I. 4.50%	490.—	491.50
E.L.F.E.R. 4.50%	494.—	487.—

AZIONI

	Quotazioni del 10	dell'11
La Centrale	1702.—	1705.—
Mediterranea	760.—	800.—
Meridionali	1656.—	1680.—
Venete Costruz. Ferr.	291.—	289.—
Ass. Generali	1500.—	1550.—
Coton. Cantoni	5532.—	5700.—
Coton. Olcese	1960.—	1910.—
Tessuti stampati	2240.—	2240.—
Linificio Canap. Naz.	1368.—	1380.—
Manif. Rossari-Varzi	1500.—	1500.—
Manif. Rotondi	1010.—	1010.—
Manif. Tosi	381.—	382.—
Manif. Cot. Merid.	433.—	431.—
Unione Manif.	935.—	995.—
Lanif. Gavardo	1023.—	1025.—
Lanif. Rossi	3415.—	3420.—
Lanif. Targetti	262.—	261.—
Cascami seta	791.—	789.—
Fibre Tess. (Chatill.)	221.—	217.—
Snia Viscosa	930.—	918.—
Finsider	506.—	498.—
Ilva	219.—	218.—
Metallurgica Italiana	563.—	570.—
Monte Amiata	633.—	633.—
Montecatini	288.—	326.—
Dalmine	246.—	246.—
Miniere del Siele	585.—	580.—
Ansaldo	278.—	277.50
Breda	549.50	543.—
Bianchi	187.—	190.—
Isotta Fraschini	127.—	125.50
Fiat	980.—	968.—
O.M.I. già Reggiane	131.—	125.—
Adriatica di Elettr.	360.—	348.—
C.I.E.L.I.	654.—	640.—
Dinamo	654.—	655.—
Edison	758.—	754.—
Elettrica Bresciana	700.—	700.—
Selt. Valdarno	1510.—	1515.—
Emiliana	1160.—	1155.—
Cisalpina	393.—	387.—
Seso	127.50	125.—
Sip	146.—	144.50
Tirso	250.—	240.—
Vizzola	1240.—	1260.—
Merid. Elettricità	595.—	590.—
Orobia	371.—	369.—
Ovesticino	359.—	362.—
Romana Elettricità	920.—	920.—
Terni	342.—	343.—
Unes	273.—	273.—
Marelli	163.50	163.50
Tecnomasio It. B.B.	200.—	210.—
Volta	340.50	336.—
Distillerie Italiane	342.—	349.—
Raffin. Lig. Lomb.	1401.—	1450.—
A.N.I.C.	104.—	103.75
Italgas	33.25	33.—
Rumianca	116.—	121.—
Fondi Rustici	343.50	343.—
Beni Stabili, Roma	485.—	485.—
Cartiere Burgo	626.—	630.—
Ciga	137.—	138.50
Italcementi	546.—	546.50
Pirelli Italiana	2495.—	2450.—
Pirelli e C.	1190.—	1200.—

CAMBI

	Quotazioni del 10	dell'11
Svizzera	441.—	441.—

Scoppio di bombe e incendi nell'India martoriata

BANGKOK, 11.

Viene segnalata dall'India l'esplosione di bombe in varie parti del Paese. Una di esse è scoppiata ad Ahmadabad determinando il crollo di una parte di un edificio occupato dagli uffici del Tribunale. Un agente di polizia rimasto gravemente ferito, è morto poco dopo.

Un'altra bomba è esplosa a Poona. L'edificio scolastico e il commissariato di polizia di Hubli sono stati incendiati. Un grave incendio ha semidistrutto il magazzino della stazione di Bombay. A Sholapur la polizia ha sequestrato un considerevole numero di armi nascoste nelle cantine di vari edifici. Sono stati eseguiti numerosi arresti. Nell'incendio dell'edificio postale di Karaci sono perite cinque persone.

La riapertura del Parlamento inglese

Guardingo discorso di Re Giorgio

LISBONA, 11.

Ha avuto luogo oggi a Londra la riapertura del Parlamento, in occasione della quale il Re à pronunciato il consueto discorso. Passando in rivista la situazione generale della guerra e delle forze belligeranti, egli ha rilevato, fra l'altro, che il conflitto presenta ancora molte incognite, e riferendosi esplicitamente alle forze del Tripartito ed ai loro alleati, ha aggiunto testualmente: «I nostri nemici sono ancora potenti ed il compito che ci aspetta non è facile».

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Armi automatiche e pezzi anticarro in azione sul fronte egiziano (R. G. Luce - Mandolesi)